INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	58	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamenti dal 15 luglio

La GAZZETTA PIEMONTESE, uno dei giornali di formato più grande, con informazioni le più varie ed estese, con servizio telegrafico copioso e diligente, con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, con due romanzi in appendice, è divenuto anche uno dei giornali più a buon mercato che si pubblichino in Italia.

L'abbonamento fu ridotto dal 1° luglio a

Lire 18 per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 1 80** per un mese

La GAZZETTA PIEMONTESE poi ha conservato il dono e concede a tutti gli abbonati indistintamente, per la durata dell'associazione, la GAZZETTA LETTERARIA, il più antico ed il più accreditato dei giornali letterari.

Il Papa fuori del Vaticano

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 10,30 pom. — Questa mattina alle ore dieci il Papa, come di consueto, dopo abbandonati gli appartamenti, scese nel cortile interno e montò in vettura chiusa, avviandosi al cortile del Belvedere. Ivi giunto smontò; entrò nel baraccone ove trovasi lo scultore Cesare Aureli, e si fermò ad ammirare la bellissima statua di S. Tommaso, destinata alla nuova biblioteca vaticana, congratulandosi con l'artista. Più tardi, rimontato in carrozza, ordinò al cocchiere di traversare il cortile di San Damaso, uscire dal portone degli Svizzeri, facendo così un lungo tratto di strada, che, quantunque si trovi fra l'una parte e l'altra dei palazzi apostolici, vien considerato come territorio italiano.

Infatti ivi si trova un picchetto armato proprio di fronte alla sentinella svizzera. Pare che l'ufficiale comandante il picchetto fosse stato avvertito del passaggio della carrozza papale, perchè le rese gli onori militari. Quando il Papa, attraverso il finestrino della carrozza, vide i soldati italiani coll'armi alla mano, impartì loro la benedizione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 9,5 ant. — Tutti i giornali del mattino raccontano e commentano l'uscita del Papa dal Vaticano coi particolari che vi ho telegrafati ieri sera. Quando il Papa ordinò al cocchiere di rientrare dal cancello dei Musei, le persone del seguito gli fecero osservare che la carrozza avrebbe dovuto passare per un tratto di territorio italiano. Il Pontefice, sorridendo, rispose queste testuali parole: *Sarebbe peggio se il territorio fosse turco.* In tutti i Circoli si discute l'uscita del Papa e si nota la circostanza che l'*Osservatore Romano* non fece ancora nessun cenno del fatto.

L'Agenzia Stefani ci comunica:

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Stamane alle dieci ore il Papa, in carrozza con cocchieri e staffieri, scortata da due guardie nobili e seguita da altra carrozza, uscì dal primo portone di via Fondamenta entrando dall'altro di Dante sullo stradone dei Musei. La sentinella della Regia Zecca gli presentò le armi. Alcuni operai, accorsi al passaggio del Papa, si inginocchiarono.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,50 *ant.* — I giornali del mattino pubblicano un dispaccio da Roma all'*Agenzia Havas* in cui si annuncia che il Papa uscì ieri dal Vaticano. Il solo *Gaulois* commenta il fatto, annettendogli altissima importanza.

Dunque il Papa è uscito dal Vaticano; i soldati italiani, secondo la legge delle guarentigie, gli hanno reso gli onori sovrani, ed egli ha benedetto i soldati italiani. Molte volte, negli anni passati, la facile fantasia dei cronisti a corto di notizie aveva fatto il Papa fuori del Vaticano, e sempre la curiosa notizia venne frettolosamente smentita dai giornali vaticani come se si trattasse di cosa dogmatica, sulla quale non è permesso accampare alcun dubbio.

Intorno a questo uscir del Papa dal Vaticano s'era formata una specie di leggenda, la quale trovava alcuni increduli, alcuni altri fervidi credenti. Un noto commediografo italiano vi imbastì su una breve azione, non molto fortunata nei riguardi dell'arte, ma politicamente notevole, perchè sotto il titolo di *Una menzogna del secolo XIX*, vi si voleva sostenere che il Papa realmente esce dal Vaticano. Nessuno però finora poteva dire di averlo veduto coi proprii occhi.

Questa volta l'hanno visto i soldati italiani, e la *Stefani* (nunziatrice officiosa) ha bandito la notizia ai quattro venti. Il fatto, dopo i precedenti, merita di essere rilevato; perchè di una politica importanza, che non può sfuggire a nessuno. È importante questa specie di abbandono della prigionia sacerdotale rigorosa, non solo per se stesso, ma altresì nei riguardi del momento in cui esso avviene. A sentire certuni, in questo momento infierisce in Italia, e specialmente al Governo, uno spirito anti-religioso e fieramente anti-clericale; e le due cose si confondono facilmente dal volgo.

I clericali sono più che mai smaniosi di far sapere che ora è divenuto insopportabile « il giogo della rivoluzione »; che mai leggi più offensive dei diritti della Chiesa furono, come in questi tempi, votate dal Parlamento. A sentirli diciamo, s'era venuti agli estremi, e il Papa, non più potendo tollerare l'impero del poter civile italiano, si disponeva già ad abbandonare Roma ed il seggio del maggior Piero, rinnovando nella storia moderna uno scisma come quello di Avignone.

La Stampa ultramontana dei due mondi, prendendo l'imbeccata dalla nostra, andò esagerando le cose fino a far loro toccare il limite dell'inverosimile. Tuttavia non mancarono i creduli, gli spiriti pietosi che prestarono fede a tutte quelle fole e si [illegible] e temettero di veder il Papa fuori d'Italia. Allora la fervida fantasia dei cronisti lavorò attivamente e si volle far credere che il Vaticano fosse invigilato dagli agenti di P. S. e dai carabinieri come un reclusorio: — perchè, si diceva, il Governo italiano voleva esser il primo a dar comunicazione ai Governi esteri della *fuga* del Papa!....

Chi, con due oncie di buon senso in testa, avesse ponderata bene la cosa, si sarebbe certamente accorto di tutte codeste romantícherie, appello alle quali le castronerie che il cardinale Ippolito d'Este aveva trovate (gran testa quel cardinale!) nell'*Orlando Furioso* sarebbero poca cosa. Ma anche in politica, e specie se c'entra la passione, gli spiriti si lasciano più volentieri dominare dalla impressione. E la gente di buona fede non s'accorse che un Papa, vecchio a ottant'anni, non si sarebbe mai mosso dall'Italia; che d'altronde la Chiesa cattolica, apostolica e *romana* fuori di Roma subirebbe la *maxima diminutio capitis*.

Il fatto è dunque che chi non s'è lasciato impressionare da quelle dicerie, artatamente gonfiate dagli interessati, ora vede di aver avuto ragione; e noi siamo contenti d'essere fra costoro. Ora il Papa è uscito sì dal Vaticano, ma solo per fare un tratto di strada sul *territorio italiano*, non ostante le rimostranze degli intransigenti. Nei riguardi della tradizione vaticana, che data dal 1870, il fatto è importante, ripetiamo. Il diritto pubblico è sensibilissimo; un precedente di poco conto basta a creare una nuova politica.

Infine che cosa deve aver pensato questo vecchio pontefice di sè, dei suoi, del Governo italiano nel momento in cui benedisse ai soldati italiani? Deve aver pure pensato che l'Italia è degli italiani e che egli non è uno straniero e che italiane sono le maggiori glorie che circonfusero la storia del Vaticano. All'estremo di sua vita si appresta egli a rompere il freno degli intransigenti e degli ultramontani, ai quali preme di mantener vivo presso di noi il gran dissidio? Ha egli riso delle paure convenzionali dei suoi camerieri, anzi dei suoi carcerieri?

Ha egli pensato che, al postutto, quel che gli italiani hanno fatto dovevano farlo? Quel che sia passato in quella mente antica per gli anni molti, niuno sa e può sapere. Quel che è certo si è che il Papa ha risposto al saluto del Potere laico e si è compiaciuto di passare sul *territorio italiano*.

Ciò che sotto certi « conciliantisti » della storia politica d'Italia non era mai avvenuto, è seguito ora sotto il presente Ministero. Quello che verrà in seguito niuno può dire; perchè la diplomazia vaticana non è priva di incoerenze. Ma intanto il ghiaccio è rotto, e chi sa che questo precedente non sia l'inizio di una nuova politica vaticana.

Allora, quando conosceremo questa nuova politica, la discuteremo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Stamane il capitano Casati ricevette la visita della presidenza della Società Geografica che gli presentò il diploma d'onore della Società su pergamena. Nel pomeriggio il capitano Casati, accompagnato da Vigoni, restituì la visita alla Società Geografica, dove fu ricevuto dal presidente Vitelleschi e dal segretario Della Vedova. Quindi Casati si è recato alla Consulta per visitarvi Crispi. Stasera all'*Albergo Roma* vi sarà un banchetto d'onore di sessanta coperti offerto a Casati dalla Società Geografica. Stamane anche la Società ex-bersaglieri La Marmora ha visitato Casati presentandogli il diploma d'onore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9,50 pom. — La *Tribuna* si compiace delle esplicite dichiarazioni fatte al Senato dal ministro Giolitti, le quali determinarono la pronta approvazione della legge pel Credito fondiario. Vorrebbe però il citato giornale esser certo che i capitalisti italiani, che succedono nel luogo abbandonato dagli stranieri, non si trovino nella identica condizione. Vorrebbe pure esser certo che i trenta milioni di capitale siano realmente di capitale nuovo e non di cambiali di proprietari costruttori e appaltatori.

— Questa sera il Re ha ricevuto il presidente Biancheri in udienza privata, esternandogli la sua soddisfazione pei lavori compiuti.

— Nell'odierna seduta del Senato, discutendosi il progetto per l'abolizione della tassa di minuta vendita, sono seguiti vivaci fatti personali fra Ferraris, relatore, contrario alla legge, e Castagnola, favorevole. Il Ferraris accusò il Castagnola di avere ceduto a pressioni elettorali, di ignorare l'aritmetica, degenerando dagli antichi genovesi. Il Castagnola gli rispose vivacemente. L'opportuno intervento del presidente Farini, che disse alcune parole spiritose, calmò gli oratori suscitando l'ilarità del [illegible] e fuorviando l'incidente. Ancorchè il Senato abbia respinto con voto palese la proposta, fatta dalla Commissione delle finanze, di rigettare il disegno, prevedesi tuttavia che questo sarà respinto a scrutinio segreto. Intanto oggi il Senato ha approvato il Credito fondiario. L'Ufficio centrale ritirò tutti gli emendamenti. Inoltre l'Alta Camera ha votato a scrutinio segreto la legge sulle Opere pie con voti 22 contrari su 87 votanti.

— Oggi il Re ha ricevuto una Commissione del Consiglio d'amministrazione della Società di previdenza fra gli ufficiali, la quale gli ha presentato un esemplare dello Statuto. Il Re si compiacque della nuova istituzione, augurandole prospero avvenire.

— Il senatore Brioschi, relatore del progetto per Roma, ha licenziato per le stampe una parte della relazione, che verrà esaminata domani prima della seduta. Quindi il progetto verrebbe iscritto all'ordine del giorno di giovedì. Dopo votata la legge su Roma probabilmente il Senato si aggiornerà.

— Dopo il banchetto, che la Società geografica offre questa sera al Casati nell'*Albergo di Roma*, l'illustre viaggiatore interverrà a un ricevimento che la Associazione della Stampa periodica dà in suo onore.

— Si conferma la voce che, appena chiuso il Senato, l'on. Crispi si recherà a passare qualche giorno a Monza, ospite del Re.

— Nella entrante settimana l'on. Baccelli partirà per Berlino, dove va ad assistere al Congresso medico-internazionale senza mandato ufficiale.

— La *Sera* assicura che Gravina consentirebbe a ritirare le sue dimissioni da prefetto di Roma, essendosi lasciato persuadere non essere adesso opportuno un mutamento in questa Prefettura.

— Il ministro Boselli, leggermente indisposto, ha dovuto rinunciare a recarsi a Torino per la inaugurazione della Villa Genero. Il ministro non interviene nè pure questa sera al banchetto che si offre al capitano Casati.

— Si annuncia officialmente che il Ministero della guerra ha notificato agli addetti militari delle Ambasciate e Legazioni estere a Roma che sono autorizzati ad assistere alle grandi manovre nell'Alta Italia.

— Dopo un lungo e accurato lavoro, il Comitato centrale per la Gara generale di Tiro a segno ha compiuta l'assegnazione dei premi ai tiratori. Questa settimana se ne comincierà la spedizione alle Società, dando la precedenza ai reggimenti i cui nomini di truppa devono essere congedati per l'8 agosto.

— La *Tribuna* annunzia che il Governo ha date le disposizioni per ritirare dalle Banche d'emissione uno *stock* di piastre borboniche, affidato due anni or sono come riserva di emissione. Le Banche sarebbero quindi costrette a restringere la loro emissione di circa novanta milioni.

— Il medesimo giornale, annunziando l'arrivo a Roma del professor Mandalari (quel tale che ebbe questioni a Tunisi con la maestra Renzetti e che era alla direzione della scuola italiana di Costantinopoli), dicesi che sarebbe stato fatto intendere alla maestra Renzetti, in modo abbastanza chiaro, che essa potrebbe calcolare sovra un largo sussidio da parte del Ministero degli esteri, nonchè sulla probabile nomina di direttrice della scuola italiana di Massaua, qualora ritirasse la querela contro il Mandalari. La Renzetti, che pure versa in istrettezze economiche, avrebbe rifiutato. La notizia va accolta con beneficio d'inventario.

— Quanto prima sarà pubblicato il nuovo regolamento generale per l'esecuzione del servizio postale come è stabilito dal testo unico delle leggi postali approvato il 20 giugno 1889 e dalla recente legge postale del 12 giugno 1890, che modifica il precedente testo unico.

Tutte le disposizioni della legge postale 12 giugno 1890 e del regolamento relativo andranno in vigore il 21 luglio corrente. È però ritardata di alcuni giorni la esecuzione della legge e del regolamento in quelle parti che si riferiscono alla istituzione delle cartoline-vaglia.

Il ritardo della vendita e dell'uso delle cartoline-vaglia sembra sia dovuto a qualche inconveniente riscontrato nella Stampa di esse. Però la officina delle Carte-valori ha subito provveduto a riparare ogni inconveniente senza danno, e il ritardo non sarà che di 8 o 10 giorni.

Il giorno che andranno in esecuzione le disposizioni riguardanti le cartoline-vaglia sarà fissato semplicemente con decreto ministeriale, e forse non si protrarrà oltre il 1° agosto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 11,50 pom. — Al banchetto in onore di Casati erano presenti una sessantina di invitati, fra cui Finali e Cosenz. Il presidente Vitelleschi parlò applaudito della missione dell'Italia in Africa e del servizio che può ancora prestarvi il Casati per attestazione dello stesso Stanley. Dopo applaudite parole di Finali, Casati ringraziò fra vivissime acclamazioni. Bonghi chiuse la serie dei brindisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 9,5 ant. — Il *Capitan Fracassa* smentisce la notizia data ieri dalla *Tribuna* che fossero state fatte offerte alla maestra Renzetti perchè ritirasse la querela sporta contro il prof. Mandalari.

— Nessun giornale del mattino parla del ritiro delle dimissioni presentate dal prefetto Gravina. Soltanto il *Don Chisciotte* conferma che siano state fatte pratiche presso il Gravina per indurlo a non dimettersi. Dicesi che egli vi accondiscese per istanza d'un alto personaggio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 luglio.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,25.

Riprendesi la discussione del progetto per la creazione dell'

Istituto di Credito fondiario.

Dopo osservazioni di CAVALLINI, a cui risponde MICELI, ministro di agricoltura e commercio, BRIOSCHI, relatore, ed AURITI, gli emendamenti dell'Ufficio centrale vengono successivamente ritirati ed approvansi gli articoli del progetto ministeriale.

***

Approvasi, senza discussione, la convalidazione di decreti reali autorizzanti prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste nell'esercizio finanziario 1889-90.

La tassa di minuta vendita.

Procedesi alla discussione delle disposizioni relative alla tassa di minuta vendita nei Comuni chiusi.

CASTAGNOLA esorta il Senato ad approvare questo progetto, come già lo approvò la Camera elettiva. Dimostra le disposizioni vigenti essere anti-costituzionali e che gli argomenti impiegati per combattere il progetto costituiscono una semplice casistica. Aggiunge che pesano sopra le classi povere e costituiscono un'ingiusta vessazione per gli esercenti.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, non accetta il rigetto, quale sarebbe la sospensiva proposta dall'Ufficio centrale. Dimostra che i precedenti parlamentari e legislativi e la giurisprudenza accordansi nel provare l'illegalità delle disposizioni vigenti. Dice che Sella, Minghetti e Magliani proposero l'abolizione della tassa di minuta vendita.

FERRARIS, relatore, dichiara che il ministro e Castagnola non ebbero ragione di occuparsi esclusivamente della persona del relatore e non dell'intera Commissione per la finanza, della quale è l'interprete. Sviluppa le considerazioni parlamentari e finanziarie che debbono consigliare al Senato di procedere con cautela; trattasi di una tassa che gli esercenti fanno cadere sopra i consumatori.

CASTAGNOLA parla per un fatto personale.

SEISMIT-DODA insiste sopra le precedenti considerazioni, ricordando le numerose petizioni provenienti anche da Torino e chiedenti l'abolizione della tassa di minuta vendita. Crede che, dopo tanto tempo, sia necessario togliere la disparità del trattamento.

Chiudesi la discussione generale.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno sospensivo, proposto dalla Commissione permanente per le finanze.

Dopo prova e controprova è respinto.

Il PRESIDENTE avverte che il progetto, constando di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Pesi e misure.

Procedesi alla discussione sulla riforma delle leggi relative alla verificazione periodica dei pesi e misure e sui diritti metrici.

CANIZZARO raccomanda che s'introduca maggiore cultura tecnica nel personale e specie negli ispettori, stabilendo una buona divisione per i servizi.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, dichiara di non potere accettare la discussione sopra il saggio dei metalli preziosi.

Procedesi allo spoglio delle votazioni a scrutinio segreto. I progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle 6,30.

La Regina a Ceresole Reale.

CERESOLE REALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,40 pom.* — Oggi la Regina non è uscita dall'albergo che verso le 5 pom., accompagnata dalle dame e dai cavalieri del suo seguito. Vestiva una toeletta verde-scuro semplicissima. Fece una passeggiata di tre ore. Sovente volte riposavasi. Erano pronte le mule, ma S. M. volle far la strada a piedi. Verso le otto rientrò. Il tempo è piovvigginoso. Domani la Regina si reca a fare una escursione al laghetto. All'*hôtel* c'è ancora poca gente.

Il tenente Craveri, che accompagna S. M., ufficiale distintissimo, è stato traslocato telegraficamente in Africa al distaccamento di Keren. Ne aveva fatto domanda tre anni or sono. Lo sostituisce il tenente Moretti.

L'eredità di Pallanza.

Novara, 15 luglio.

(GIUSTO) — Il vostro corrispondente di Pallanza vi parlò di un'eredità di circa 200,000 lire lasciata dal cav. Onorato Capra alla città di Pallanza se il proprio unico figlio Eugenio fosse morto senza prole, e vi disse anche che ora sarebbesi presentato un tale affermantesi figlio naturale del testè defunto Eugenio Capra e presentante un testamento di quest'ultimo che lo indicherebbe come erede. Le cose stanno precisamente così, e non v'è più dubbio, non dirò sui suoi diritti non essendo io in grado di pronunciarmi in alcun modo, ma sulle intenzioni sue di far valere per mezzo dei Tribunali quelli ch'egli afferma suoi diritti. Questo pretendente, che è certo Benedetto Imbatti, esercente negozio da caffè in Novara e che ora già si firma Benedetto Capra-Imbatti, ha già affidata la sua causa a due avvocati di Novara. Giorni sono anzi, ad una *diffida* pubblicata dal Comune di Pallanza di non pagare cioè alcuna somma all'Imbatti, questi rispose con una *contro-diffida*. Come andrà a finire non è tanto facile prevederlo. Certo è però che la questione è assai più complessa di quello che a tutta prima sembrava.

L'esito della lotta elettorale a Padova.

Padova, 14 luglio.

(R.) — La battaglia elettorale combattutasi ieri non ha riscontri, per la violenza e l'accanimento, nella cronaca padovana. Le polemiche giornalistiche e le discussioni nelle assemblee avevano esaurito tutto il dizionario delle accuse e degli improperii. Ieri, nella gran sala della Ragione, l'eccitazione degli animi era tale da far prevedere qualche baruffa con altri argomenti più positivi e solidi delle parole. Ma non ne fu nulla. La serietà tradizionale dei padovani non si smentì e la volontà degli elettori passò liberamente.

La quale volontà, riassumendo, significò questo: che i figli d'Antenore sono contenti della Giunta attuale, poichè i due membri uscenti della medesima furono rieletti con splendidissima votazione, e che non vogliono saperne di radicali. La *Savoia*, che aveva lottato per la Giunta e contro i radicali, può dire, adunque, d'aver vinto e colle sue forze esclusive. I sei nomi riusciti dalla lista avversaria non hanno nessun significato politico e la stessa *Savoia*, se non li avesse scelti l'*Associazione liberale*, avrebbe potuto farli suoi, senza la menoma esitanza. Figuratevi che uno dei sei è un riccone, appartenente a famiglia moderatissima e lui pure moderatissimo!

Chi ha pigliato le busse sono stati i radicali, in onta alla loro alleanza coi progressisti — anzi a causa della medesima. Forse, se combattevano da soli — e sono quasi 900 — vincevano come minoranza. Invece essi votarono compatti coi progressisti; ma questi non fecero altrettanto. Quindi la sconfitta.

Ora si dice che i radicali si dolgano di questa fede mancata, e per l'anno venturo non vogliono aver lega con nessuno. Perchè la vittoria della *Savoia* diventasse completa assoluta, sarebbe bastato che altri cento dei suoi si fossero mossi. Molti invece, stettero a casa per indolenza e per noncuranza, obbedendo alla massima che già la *Savoia* avrebbe fatto anche senza di loro. Bei tomi!

I clericali non si mossero affatto; il loro organetto predicò per parecchi giorni l'astensione, ed essi obbedirono. Essi dispongono di soli 450 voti circa, e da soli, non avrebbero ottenuto niente, come non ottennero mai niente. Ma se anche la Giunta attuale ha conseguito un lusinghiero plebiscito di fiducia dalla cittadinanza, la necessità che essa si rinforzi con elementi giovanili e vigorosi, resta sempre — e questo si farà, auspice il cav. Colpi, che possiede una gran dose di buon senso e capisce tutto il significato della situazione presente.

L'Ambasciata marocchina a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, ore 4,30 pom. — Giunse oggi in questa città l'Ambasciata marocchina, che venne ossequiata alla stazione ferroviaria dalle Autorità civili in abito nero e decorazioni e dalle Autorità militari in alta tenuta. La stazione era affollata di curiosi.

I Marocchini recaronsi subito all'*Albergo d'Italia* in gondole del Municipio. Questa sera avrà luogo una illuminazione in onore degli ambasciatori; domani vi sarà una grande serenata. I Marocchini si fermeranno a Venezia quattro giorni.

Il Re a Bracciano.

BRACCIANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Stamane v'ebbe esercitazione di combattimento dei reggimenti a partito contrapposto sulla strada di Palo. Il Principe di Napoli comandava il suo battaglione. Le truppe sono rientrate al campo alle ore 10 ant.

BRACCIANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il Re, partito all'una antimeridiana da Roma, giunse qui improvvisamente stamane, e, montato a cavallo, proseguì per assistere alla manovra svolgentesi fra Cerio e Manziana, partecipandovi il Principe di Napoli alla testa del suo battaglione. Il paese subito si è imbandierato ed è festante. La popolazione preparasi a recarsi incontro al Re al suo ritorno dalla manovra.

Il finto suicidio di un giovinetto ad Alessandria.

Il dolore di una madre.

Alessandria, 15 luglio.

(G. M.) — Dovrei cominciare con un punto interrogativo perchè proprio stento a persuadermi che un giovinetto di quindici anni abbia potuto così freddamente decidersi a spezzare la sua giovane esistenza nel modo che sto per narrarvi.

Stringa Giulio, tale è il nome del giovinetto in discorso, è ed era figlio di una povera vedova madre di altre due bambine, una di dieci e l'altra di sei anni, il cui marito è morto l'anno scorso improvvisamente nell'ufficio del dazio comunale, dove era impiegato. Rimasta vedova, senza diritto a pensione, la infelice madre si trovò ad un tratto nella più assoluta miseria, e sebbene già da molti mesi abbia chiesto un sussidio al nostro Municipio, nulla ancora potè ottenere. Unica risorsa per quella famiglia era la paga settimanale di Giulio, che consisteva in lire otto guadagnate nella sua qualità di apprendizzo compositore-tipografo, e le quali, come si può ben immaginare, erano appena sufficienti a comperare il puro pane quotidiano. L'umore del ragazzo era però quasi sempre allegro, giuocava molto volentieri coi ragazzi della sua età, e niuno avrebbe potuto supporre che in quella giovane mente si nascondessero tristi pensieri.

Ieri, lunedì, lo Stringa non si recò al lavoro nel pomeriggio, ma rimasto in casa, venne dalla madre sorpreso a scrivere, contrariamente al suo solito, ed anzi quando si vide scoperto nascose il foglio mostrandosi molto corrucciato per il disturbo avuto.

La sera, non osservato, uscì di casa, e si dice che qualcuno l'abbia visto a camminare lentamente sul ponte Tanaro, dopo le dieci, con un involtino sotto il braccio, e che l'abbiano anche interrogato che cosa facesse a quell'ora ed in quel luogo, al che avendo egli risposto che intendeva di recarsi a prendere un bagno, gli avrebbero fatto osservare che quella non era l'ora propizia invitandolo nel tempo stesso a togliersi di là, ciò che egli fece a finta di fare. Il fatto sta ed è che questa mattina la sua cravatta e le sue scarpe vennero trovate sulla riva sinistra del fiume, fra il ponte in legno ed il nuovo che si sta facendo, insieme ad una lettera, scritta con inchiostro rosso, e nella quale lo Stringa confessava a sua madre che ora stanco di vivere nella miseria e che pertanto le chiedeva perdono se si sarebbe ucciso. Sotto le parole scritte in rosso ve n'erano altre scritte a lapis che dicevano: *Mi sono gettato nel Tanaro.*

Quando la triste notizia venne all'orecchio della sventurata vedova, costei rimase come colpita dal fulmine, poscia, risollevandosi ad un tratto, si diè a frugare in ogni angolo della casa e fu con un accento di sorpresa e di fontana speranza ad un tempo che essa constatò come il suo Giulio avesse portato via, oltre le vecchie che teneva nei piedi, anche le scarpe nuove. E sulla riva del Tanaro si trovarono le scarpe vecchie! Dove sono le nuove? Questa circostanza fa[illegible] supporre all'addolorata donna ed anche ad altri che il giovane Stringa possa aver abbandonato Alessandria simulando il suicidio per disperdere le sue traccie.... ma a che pro? Come si può credere che un ragazzo di quindici anni possa concepire un'idea così infernale qual'è quella di farsi credere morto da sua madre, che l'adorava?

Ad iniziativa del tipografo Procchio, presso il quale lo Stringa lavorava, venne aperta una colletta in favore della disgraziata famiglia.

Poco dopo ricevuta questa lettera ci è stato recapitato il seguente telegramma del nostro corrispondente:

« Alessandria, 16, ore 8,20 ant.

« Il giovinetto Stringa è ritornato a casa ieri sera, improvvisamente, indifferentissimo dell'atroce scherzo futile, che per poco non uccise la sua madre per lo immenso dolore. La città è indignatissima contro di lui. »

I 14 luglio a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 11,50 *pom.* — La festa nazionale di Francia venne qui celebrata con una rivista del presidio francese; vi assistettero il bey ed il ministro residente Massicault. Quest'ultimo, in un banchetto a lui offerto, inneggiò al Governo della Repubblica ed agli interessi della Tunisia.

Nozze principesche a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — A mezzodì furono celebrate le nozze dell'arciduchessa Margherita Clementina col duca Alberto di Thurn e Taxis. Alle 11 ant. il corteggio nuziale, a cui partecipavano parecchi arciduchi ed arciduchesse, il principe Federico d'Hohenzollern e la principessa Clementina di Coburgo Gotha, si recò al palazzo reale, ove la cerimonia fu celebrata nella cappella di San Sigismondo. Erano presenti i ministri ungheresi, il Corpo diplomatico e il cardinale Simor.

La festa nazionale brasiliana.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Ieri, in occasione della festa nazionale degli Stati Uniti del Brasile, furonvi grandi feste pubbliche. Le strade erano pavesate, la sera illuminate; grande entusiasmo.

I viaggi di Guglielmo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La *Nord. Allg. Zeitung* dichiara assolutamente infondata la notizia data da alcuni giornali che Guglielmo abbrevierebbe il viaggio in Scandinavia a causa degli avvenimenti politici. Il programma del viaggio fu parzialmente cambiato non per motivi politici, ma pel tempo sfavorevole.

NORDFJORDEIDE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Ieri l'imperatore Guglielmo, in causa della pioggia, fu impedito a fare escursioni, e rimase a bordo dell'*Hohenzollern*. Oggi continua la forte pioggia.

Centosette annegati.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Risulta dagli ultimi dispacci che nella catastrofe di ieri sul lago di Minnesota annegaronsi centosette persone. Ritrovaronsi ottantasei cadaveri.

La sconfitta dei marocchini.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Più sicure informazioni attenuano grandemente la notizia prima corsa della sconfitta subita dalle truppe mandate dal sultano contro i ribelli. Pare trattarsi di un solo distaccamento sorpreso a tradimento e di pochi soldati uccisi. L'imperatore è partito il 7 corrente da Mequinez verso la regione Zemmur.

Gravi disordini in Catalogna.

Il colera a Valenza.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Ieri avvennero gravi disordini a Manresa, nella Catalogna, per causa d'uno sciopero. Le truppe spararono sugli scioperanti; parecchi feriti. La maggior parte delle fabbriche di Manresa sono chiuse; ottomila operai sono senza lavoro.

Ieri nella provincia di Valenza v'ebbero 19 casi e 11 decessi. Nel resto della Spagna la salute è eccellente.

L'uomo della rivoltella.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Si assicura che il risultato della perizia alienistica fatta sul Giacobbe Martiel è che questi trovasi in istato di mente alterata.

Un opuscolo politico di Bismarck.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,50 *ant.* — Si annuncia che il principe Bismarck pubblicherà quanto prima un opuscolo col quale critica acerbamente il trattato anglo-tedesco per l'assestamento della quistione dell'Africa orientale.

Cose bulgare.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Mutkuroff, sofferente da qualche tempo, parte per Vienna per consultarvi i medici. Petroff reggerà il Ministero della guerra durante l'assenza. Notizie ricevute da Costantinopoli riguardo alla nota bulgara sono favorevoli e produssero eccellente impressione nel pubblico.

L'Helgoland.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Camera dei lordi.* — Si approvò, in terza lettura, il *bill* per la cessione dell'isola di Helgoland alla Germania.

Cose serbe.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il Governo proibì l'entrata del giornale *Pester Lloyd* per la sua attitudine ostile contro la Serbia e le sue istituzioni.

BORSA UFFICIALE.

16 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
»	101 05 — 101 15 —	— — — —
Svizzera	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 30 — 25 35 —
Id. lungo	— — — —	25 29 — 25 32 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 luglio. — Il mercato continua nelle buone disposizioni dei giorni passati, ma però gli affari furono stamane più limitati. Si ebbe qualche buona transazione sulla Rendita, sul *Mobiliare* e sul *Credito Industriale*, ma tutto il resto rimase un po' negletto.

Rendita cont. 94 40 94 45.
Rendita fine corr. 94 50 94 52.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1790 — 1795 —	Cred. Tor.	214 — — —
Mobil.	594 50 598 50	Cred. Ind.	266 50 267 —
Torino	488 — 489 —	Ferr. Mer. v.	701 — 703 —
Subalpina	78 50 — —	F. Medit. v.	565 50 566 50
B. S. (A)	148 — 147 —	Fondiaria	31 50 33 —
Serie B	146 — 143 —	Cartiera	380 — — —
Tiberina	72 — 71 —	Lane	370 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 138 — 139 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *luglio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr. 57 90
» — per agosto	» 57 75
» — pei 4 mesi ultimi	» 55 —
» — a 4 mesi da novembre	» 54 80

Mercato debole.

ANVERSA, 15 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 15 *luglio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 32 —
» *raffinato* disponibile	» 101 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 35 —
» » a 4 mesi da ottobre	» 33 80

Mercato debole.

LIVERPOOL, 15 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni indiani buona qualità prezzi fermi — per le altre, pesanti.

Vendite della giornata	Balle N. 12,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 14,000
Cotoni americani a consegnare	
pel corrente e settembre	6 35/64
per ottobre-novembre	5 58/64

HAVRE, 15 *luglio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	balle N. 400

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N. 13,000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 15 *luglio (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato fermo.

BREMA, 15 *luglio (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato* dis. *Bpmk.*	Fr. 6 85

ANVERSA, 15 *luglio (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr. 17 —
» » — pei 4 ultimi mesi	» 17 1/4

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 15 *luglio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.

» » Germania 88 disp. scellini	12 [illegible]

MARSIGLIA, 15 *luglio (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali 43,791
» — Vendite	» 20,800

Mercato di NEW-YORK, 15 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 1/16
» » a New-Orleans	»	11 7/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1000
Frumento rosso	D.	0 9[illegible]
Granoturco	»	0 4[illegible]
Farine extra	»	2 65 a 2 [illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	1[illegible]
Caffè — Mercato calmo		
» — Rio fair	C.	[illegible]
— » good	»	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]

La guerra economica austro-serba

Budapest, 13 luglio.

(Arpad) — Non è certamente un atto di saggia politica quello del Ministero Szapary di aver, fra tante difficoltà politiche esistenti nei Balcani, aggiuntane una enormemente difficile e da cui forse l'Austria-Ungheria uscirà soccombente ed offesa colle stesse armi con cui voleva colpire la piccola Serbia. La Serbia, stretta da ogni parte dalla guerra economica che contro lei decretò il nostro Governo, con piena ragione reagisce, e al veto impostole d'esportare i suini in Austria-Ungheria, col pretesto che questi sono colpiti dall'epizoozia, risponde..... col non ordinare nemmeno un filo di refe alle fabbriche della Monarchia vicina, con grave scapito degli industriali e commercianti che in Serbia avevano buoni e numerosi clienti. Per tutta la Serbia oggi corre una parola d'ordine: « non servirsi più di nulla in Austria-Ungheria, » e a questa parola rispondono tutti i negozianti serbi, i quali in pubblici *meetings* promettono solidarietà, ed invitando il Governo di Belgrado alla resistenza contro di noi, proclamano opera patriottica la rottura d'ogni rapporto commerciale coll'Austria-Ungheria.

Presentemente si trova fra noi l'inviato serbo a Vienna sig. Simic, il quale ha l'incarico dal proprio Governo di persuadere il nostro che in Serbia i suini non sono infetti da epizoozia; forse il signor Simic persuaderà i nostri ministri Szapary e Baross e riescirà anche a raddolcire l'acutezza della questione; ma ciò conta poco, inquantochè la Serbia ebbe l'avvedutezza di persuadere un sindacato inglese a lavorare all'ingrosso nel genere degli animali suini.

Il Governo ungarico, non potendo comprovare l'esistenza dell'epizoozia negli animali in Serbia, danneggia non solo moltissimi nostri negozianti di bestiame, ma anche quelli dell'Austria, e vi posso dire, senza tema di smentita, che in proposito fra i due Ministeri di Vienna e Budapest vennero scambiate note piccanti chè a Vienna non si trovava opportuno il momento di dichiarare la guerra economica alla Serbia. A Vienna si sarebbero accontentati della paternale fatta in seno alle Delegazioni alla Serbia da Kalnoky; ma il nostro Governo volle qualche cosa di sostanziale e non solo parole, e perciò vietò l'importazione dalla Serbia dei suini.

Chi poi se ne avvantaggerà saranno la Russia e un po' anche l'Inghilterra, e l'Austria-Ungheria, che credeva colpire a morte la Serbia, avrà il bel vanto di aversi maggiormente resa invisa a quel popolo ed in pari tempo assisterà ad una totale evoluzione verso la Russia da parte della Serbia anche nel commercio.

La Russia, approfittando della rottura commerciale fra la Serbia e l'Austria-Ungheria, si fa avanti, e a tamburo battente vuole concludere un trattato commerciale colla Serbia ed impiantare nella stessa grandi stabilimenti commerciali. Le trattative sono già in buon porto, e tutto fa credere che la Russia concluderà un vantaggiosissimo trattato commerciale, lo stesso che ne usufruiva sinora l'Austria-Ungheria ed il quale scade nel 1892 senza speranza d'essere più rinnovato a buone condizioni.

I giornali di Belgrado annunziano che il Governo serbo concluse in questi giorni un accordo con un sindacato inglese, il quale costruirà a Uisca grandi depositi e macelli atti al lavoro di macellazione e deposito di 300,000 maiali all'anno. Il Governo serbo diede le più ampie facilitazioni al sindacato inglese, oltrecchè i fondi *gratis* e l'esenzione dalle imposte per molti anni. Oltracciò il Governo serbo tratta pure con Società di navigazione tedesche per una comunicazione diretta fra Salonicco ed Amburgo per il trasporto dei prodotti serbi. Se alla Serbia riescirà di attivare nuovi sbocchi ai suoi prodotti e potrà sortirne vittoriosa nella guerra economica colla nostra monarchia, sarà tutto merito del Governo il quale, in ultima analisi, avrà danneggiati il commercio e le industrie nostre ed austriache, ed avrà alienato da sè per sempre le simpatie del popolo serbo, che, per dirla ai soldoni, ci considererà ormai un mortale nemico.

L'intervista Kalnoky-Caprivi.
Le cose di Bulgaria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 2 pom.* — Quantunque in forma non ancora ufficiosa, dicesi che l'intervista Kalnoky-Caprivi avrà luogo o alla fine di luglio o ai primi del mese prossimo a Gastein, dove il conte Kalnoky si recherà a far una cura di acque per guarire completamente della sua ultima infermità. Molti sostengono che il colloquio non avrà che il carattere solito di quelli che in passato avevano luogo col Bismarck; altri vogliono che avrà un'importanza speciale, e che l'Austria tenterà di aver un energico appoggio diplomatico dalla Germania per la sua politica rispetto ai Balcani. Non si saprà di che politica si tratti, non avendone dato il conte Kalnoky, anche ultimamente, alle Delegazioni, il minimo accenno.

— Le notizie che qui si hanno in via privata dalla Bulgaria non confermano le voci inquietanti sparse dal *Daily News*. Il paese sarebbe completamente tranquillo, e di un attentato alla vita dello Stambulow nessuno saprebbe nulla. Anche la vita economica del paese si svolgerebbe del tutto regolarmente.

Quanto alla politica interna, il Radoslawow fa sentire di aver mal pensato a far causa comune collo Zankow; e il suo programma per le prossime elezioni è tale che lo avvicina molto allo Stambulow. La cosa è importante, perchè il Radoslawow è ancora il solo capo-partito non interamente scimpato che la Bulgaria abbia.

Il Libro Giallo sul Congo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi fu distribuito alla Camera il Libro Giallo sugli affari del Congo. Esso comprende una dichiarazione della Associazione internazionale del Congo del 1884 che dà il diritto di preferenza alla Francia in caso di alienazione dello Stato del Congo; è una dichiarazione del 1887 che stabilisce che il diritto di preferenza, riconosciuto alla Francia, non possa sollevarsi contro il Belgio, ma, nel caso in cui il Belgio alienasse il Congo, dovrà riconoscere il diritto eventuale di preferenza a favore della Francia. Esso contiene inoltre i documenti coi quali la Francia prese atto di dette dichiarazioni.

Secondo il *Temps*, la Francia, in seguito alla convenzione anglo-tedesca, avrebbe chiesto all'Inghilterra di riconoscere espressamente e definitivamente alla Francia il diritto di dare l'*exequatur* ai consoli esteri al Madagascar e di cessare di creare ostacoli alla piena libertà di azione della Francia sul Niger, e di dare al trattato di commercio franco-tunisino la scadenza a fine 1896 come quello italo-tunisino.

La *Havas* però dichiara inesatte le informazioni del *Temps* sullo stato dei negoziati anglo-francesi riguardo alla convenzione anglo-tedesca.

Uno scacco del Ministero tory.
Ferdinando di Bulgaria — I mahdisti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il Governo ebbe alla Camera dei Comuni un piccolo scacco. Esso propose di rinviare il *bill* sulla polizia scozzese ad una Commissione di 21 membri. Robertson invece propose di formare una Commissione dei 72 deputati scozzesi. La proposta di Robertson fu respinta soltanto con 138 voti contro 130.

— Il *Daily News* annunzia che il principe Ferdinando ritornerà a Sofia malgrado il parere contrario delle famiglie di Coburgo e d'Orleans.

— Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: « Lo sceicco Senussi battè le truppe del Mahdi. Attende ad approvigionare le sue truppe a Elobeid e preparasi a schiacciare il Mahdi ad Omdurman. »

Casati e Stanley.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 8,10 pom.* — Pippo Vigoni, presidente della Società commerciale di esplorazione in Africa, ha scritto da Napoli una lettera sopra Casati, nella quale dice: « Casati parla bene di Stanley, che egli stima moltissimo. Per cui non vuole che il giornalismo troppo zelante, spesso poco veritiero, accenni ad attriti e ad antipatie, che furono nella fantasia di alcuni, ma che non hanno alcun fondamento. » Casati gli ha detto questo soltanto: « Leggerò il libro di Stanley prima di scrivere le mie memorie; se si mancò di riguardo saprò dire le mie ragioni mettendolo a dovere. »

La nuova corazzata *Sardegna*.

Ecco alcune notizie e particolari interessanti sopra la nuova nave corazzata *Sardegna*, la quale sarà varata nel prossimo mese di settembre alla presenza, per quanto si assicura, del Re, del Principe di Napoli e del Duca e della Duchessa di Genova.

Le dimensioni della nave sono queste: lunghezza della nave metri 125; larghezza m. 28; immersione media m. 8,37, cioè m. 8,83 a poppa, 6,60 a prua. Avrà un dislocamento di 13,800 tonnellate.

L'equipaggio e lo stato maggiore si compongono di 670 marinai e 21 ufficiali.

Le artiglierie della nave consistono in 4 cannoni da 68 tonnellate, 8 cannoni da 152 millimetri, 16 cannoni da 120 millimetri. Oltre alle indicate artiglierie pesanti, ve ne sono molte altre di leggiere, costituite da cannoni a tiro rapido da 37 a 57 mm., mitragliatrici, torpedini, ecc.

Le macchine per la propulsione della nave sono quattro ed a triplice espansione, accoppiate a due a due sugli assi delle eliche. Sviluppano una forza massima di 22,800 cavalli indicati, imprimendo alla nave una velocità di 18 miglia all'ora.

Le caldaie delle macchine in totale sono 18 (oltre due caldarine ausiliarie) e sono sistemate: 6 a poppa in due compartimenti laterali a pupparia delle macchine, e le altre 12 a pruavia delle macchine stesse. Le caldaie di poppa hanno un fumaiuolo centrale, quelle di prua ne hanno due laterali.

Macchine e caldaie sono fornite dalla Ditta Hawthorn Guppy di Napoli. La provvista di carbone necessaria è di 1200 tonnellate, compreso quello di riserva.

Formano la dotazione della nave le seguenti imbarcazioni: tre lancie a remi, delle quali due insommergibili; due baleniere a remi; un battello; una barca a vela; una barca a vapore; due torpediniere Wite.

L'ammiraglio, il capo di stato maggiore, il comandante hanno gli alloggi sotto il cassero; il comandante in secondo e l'ufficiale di rotta sotto il castello di poppa, gli ufficiali in batteria a poppa, i sottufficiali in batteria a prora.

Le cucine dell'ammiraglio e stato maggiore sono sistemate sul cassero; quelle dell'equipaggio sotto il castello di prua.

La nave ha un ponte corazzato che va da poppa a prua e sotto il quale vanno sistemate le macchine principali e secondarie, le caldaie, i congegni pel maneggio del timone. Il ponte corazzato è al disotto del piano di galleggiamento, e le piastre di corazzatura hanno una grossezza variabile.

Un ponte di batteria, l'asse al disopra del ponte corazzato, l'intervallo tra l'uno e l'altro è suddiviso mediante paratie trasversali e longitudinali in cellule stagne che vengono per la massima parte utilizzate come carbonili di riserva.

Un ponte di coperta che è al disotto di quello di batteria e su di esso a poppa ed a prua sono destinate le torri corazzate per le grosse artiglierie; le piastre di corazzatura hanno una grossezza di 80 centimetri.

Due ponti di comando sistemati al disopra del castello da poppa ed a prua ed uniti fra loro da una passerella centrale.

La carena è protetta da un doppio fondo che s'innalza fin sotto il ponte corazzato e che è suddiviso mediante paratie stagne trasversali e longitudinali, in un numero considerevole di cellule, destinate a limitare, alla piccola capienza del loro volume, l'acqua che penetrasse nella nave per un'avaria qualunque prodotta nello scafo. La struttura delle parti interne del doppio fondo è tale che offre una valida protezione alla carena contro i siluri.

La stiva è suddivisa, mediante un gran numero di paratie stagne trasversali e longitudinali, con vari compartimenti assolutamente stagni attraversati da un tubo pel quale, con le pompe, può essere aspirata l'acqua che in caso di un'avaria invadesse le sentine di detti compartimenti.

Degli alberi ve n'è uno solo in ferro collocato nel centro e munito di due coffe militari guarnite da artiglieria e proiettori elettrici. V'è pure un albero di carico, pure in ferro, manovrato da verricelli a vapore che serve per alzare le imbarcazioni che vanno sistemate sul cassero. Lo scafo è tutto in acciaio.

L'autore del piano sul quale è stata costruita la nave è il comm. Brin, ora ministro della marina. Il tipo della nave è quello di 1ª classe, corazzata. Nello scafo ha una stretta rassomiglianza colle corazzate *Italia* e *Lepanto*. Da queste però differisce sostanzialmente per le migliori condizioni di sicurezza contro i siluri, nel tipo delle macchine, nella collocazione delle artiglierie, nella corazzatura, e finalmente nelle divisioni e nei compartimenti interni. Il costo della nave completamente finita è di 22 milioni.

La salute di Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il miglioramento dello stato di salute di Stanley continua. Però l'illustre infermo è sempre debolissimo. Parkes non lascia mai il malato.

Verona
e la prima Esposizione Italiana di Architettura

Leggiamo nel N. 190 dell'*Adige*, sotto la rubrica *Esercizi elettorali*, le seguenti parole che non possiamo fare a meno di rilevare:

La Giunta proponea, nell'ultima seduta del Consiglio, che il Comune di Verona concorresse ad una prossima Esposizione di Architettura che avrà luogo a Torino, e a tal uopo chiedeva al Consiglio stesso l'autorizzazione di spendere la somma di L. 4000.

Nella breve discussione si delinearono due correnti egualmente contrarie alla proposta: l'una, rappresentata dal consigliere Domaschi, negava ogni importanza alla Mostra di Torino e sosteneva non doversi affrontare una spesa abbastanza notevole nell'incertezza di ritrarne, per la nostra città, qualche vantaggio morale; l'altra, rappresentata dal consigliere Violini, affacciava il dubbio che il tempo utile per mettere assieme e ordinare gli oggetti da esporre fosse troppo ristretto.

Alla votazione, la maggioranza del Consiglio respinse la proposta della Giunta.

Prescindendo dal fatto che la deliberazione del Consiglio comunale di Verona, della quale si ebbe notizia anche per private corrispondenze, fece qui penosissima impressione, perchè qui si attendeva che Verona, città monumentale, dove l'arte ebbe dai Romani, sino alla fine del Rinascimento, la più splendida affermazione, si attendeva, ripetiamo, che Verona, come tutte le principali città italiane, che deliberarono di concorrere alla Mostra Architettonica di Torino, col partecipare alla nostra Esposizione, non solo affermasse splendidamente, sentimenti di solidarietà che legano le città italiane, ma, facendo onore a sè, rendesse più interessante l'Esposizione torinese.

Ma, a parte questo fatto, che, ripetiamo, è tanto più da rimpiangere, inquantochè neppure Trieste mancherà all'appello, è sopratutto da deplorare che tra i motivi che determinarono la ripulsa data dal Consiglio alla proposta della Giunta, siasi accampato quello della poca importanza che avrà l'Esposizione di Torino.

Veramente nulla si può recisamente affermare sopra un fatto di là da venire; ma se è lecito, da quanto non è un mistero per nessuno, cioè dal numero delle richieste pervenute al Comitato esecutivo, trarre pronostici intorno al probabile successo di un'impresa che, sin dal suo annunziarsi, ha riscosso il plauso di quanti si interessano alle arti, non può essere ragionevolmente lecito di dubitare che la Esposizione di Architettura avrà il più lusinghiero successo, e ci duole che da una città patriottica come Verona, per la quale Torino ha più d'una volta palpitato e pianto, ci torni l'eco di informazioni evidentemente false, cui è nostro dovere di smentire recisamente. Basti il dire che col [illegible] di domande pervenute al Comitato e collo spazio richiesto dal Ministero della pubblica istruzione il Comitato è già in pensiero per lo spazio occorrente.

Taciamo che da private informazioni ci risulterebbe che le false informazioni di cui abbiamo fatto cenno sono una indegna manovra di partito.

Ma fidiamo nel provato patriottismo di Verona ed in quel sentimento di nobile solidarietà che non è mai venuto meno un istante tra le città italiane, perchè venga modificata la recente deliberazione del Consiglio comunale di Verona e la nostra Esposizione non venga privata della mostra degli interessanti monumenti di codesta illustre città.

Il lago Fusaro.
La ferrovia Napoli-Pozzuoli-Cuma

In aggiunta alla corrispondenza pubblicata nel N. 178 della nostra Gazzetta del 28 giugno scorso, riceviamo le seguenti notizie sul lago Fusaro e sulla ferrovia Napoli-Pozzuoli-Cuma:

Fra gli antichi crateri dei campi Flegrei avete citato il lago del Fusaro, il quale però aveva varie bocche di eruzione che hanno formato il Monte di Procida, la collina che divide il Fusaro di Baia ed il Monte Cuma. La collina essendo formata in parte da pozzolana idraulica, ora si sta esportando, e così si sono scoperti degli antichi ruderi di abitazioni e condotti d'acqua distrutti dall'erosione del mare del Fusaro o altro vicino, di cui gli storici non hanno mai fatto alcun cenno. Il canale che mette in comunicazione il Fusaro col mare passa in traforo sotto il Monte di Procida e precisamente sotto la punta estrema a ovest, denominato Torre Gaveta, dall'antica torre che sopra vi esisteva e che serviva come guardia e di avviso per l'invasione dei pirati barbareschi. Di queste torri ve ne sono una quantità lungo le coste del Napoletano.

Ora questa torre non esiste più per essersi scavato il tufo sotto posto per costruzioni. Il canale sbocca sulla spiaggia cumana e precisamente verso il braccio di mare chiamato Canale di Procida — e non nel Golfo di Baia che è da un altro lato — e si unisce col Golfo di Pozzuoli. L'acqua morta che trovasi fra il Fusaro, Torre Gaveta e Monte di Procida, che ora più non esiste per essere stata colmata da più di 25 anni, aveva una superficie di circa tre ettari, e non aveva alcuna relazione col Fusaro, ma sembrava piuttosto che fosse stata scavata per congiungere il Fusaro col mare dal lato sud. L'Acheronte di Virgilio, che doveva essere un fiume, non ha mai esistito nè non aveva alcuna relazione colla palude acherusia, antico nome del Fusaro, la cui profondità massima è di metri 7,50, essendo la sua superficie al livello del mare.

Per recarsi a visitare i ruderi di Cuma, prima che fosse stata costruita la ferrovia, dopo un quattro chilometri da Pozzuoli, si prendeva la strada a destra dove si biforcava con quella a sinistra che portava al Laurino, si saliva sulla cresta della collina e passando sotto un antico arco detto Arco Felice si scendeva per l'antica via Appia, tutta selciata, a Cuma. Ora colla ferrovia, passando con un traforo sotto la punta dell'Epitaffio (sulla quale vi è l'antica via detta l'Erculea), si giunge a Baia e poi passando per un altro traforo fatto sotto la collina sopra accennata si giunge al Fusaro, la cui stazione dista dai ruderi di Cuma chilometri quattro circa. Per visitare poi Bacoli (la antica Bauli), la Piscina mirabile (che trovasi sulla collina di Bacoli), le Cento Camerelle, Mare Morto e Miseno, bisogna fermarsi a Baia (stazione), essendo la stazione del Fusaro troppo distante e si dovrebbe fare un giro vizioso per andarvi.

La Piscina mirabile, antica conserva di acqua piovana per la flotta che stava ancorata nel porto di Miseno ed a Mare Morto, non ha una grande importanza se non per gli ingegneri ed architetti che possono apprezzarne la costruzione. Il lago Lucrino denominavasi Cocito prima che il Senato Romano lo adibisse per la pesca e che oggi è ridotto a proporzioni piccolissime in causa dell'eruzione del vulcano che formò Monte Nuovo, avvenuta nel 19 settembre del 1538, seppellendo il villaggio di Tripergola, tutti gli edifici e casini che vi si trovavano e distruggendo una quantità di bagni termo-minerali.

SPORT

Le regate internazionali di Rapallo.

Genova, 14 luglio.

(Esso) — Dai preparativi che fervono è facile prevedere che riesciranno brillanti e animatissime le regate che, come vi scrissi, avranno luogo nel golfo di Rapallo dal 19 al 23 corrente mese, di cui già pubblicaste il programma. Sono entrati in bacino i yachts *Australia*, del principe Marziconone; *Cigno*, del cav. Dusmet, e *Olitanna*, del marchese Marignoli, per prepararsi a dovere. Moltissimi saranno i yachts che concorreranno alle gare, e così pure i canottieri. A Rapallo fervono i lavori per degnamente accogliere tutti i forestieri, e venne già compilato un programma di festeggiamenti. Le sontuose ville del console inglese Brown, del marchese Serra, del marchese Spinola, del conte Canevaro, del principe Centurione accoglieranno il fior fiore dell'aristocrazia ligure, lombarda e piemontese.

Il gran ballo che avrà luogo domenica sera al *Grand Hôtel d'Europa* promette di riuscire animatissimo. V'interverranno le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova e gli ufficiali della squadra che si troverà nel golfo. Il Comitato farà l'illuminazione e l'addobbo generale della graziosa città e del golfo, con salve di mortaretti, fuochi di artifizio, falò sulle vette delle deliziose colline, che ad anfiteatro circondano Rapallo. Alle regate a remi interverranno i canottieri di Genova, Torino, Livorno e Piacenza e riesciranno certo anch'esse assai animate e interessanti. In quelle a vela concorreranno circa trenta *yachts* di tutte le portate e dimensioni.

La vita che si vive

Signorine, una buona notizia per voi.

Finora si è creduto che l'America fosse il *refugium peccatorum*, il porto di salvezza di tutti gli uomini o spostati o bacati, di tutta la gente che ha il bernoccolo degli affari; si credeva che laggiù la vita si considerasse per quanto rende e null'altro, e fosse tutta prosa bottegaia, si credeva che laggiù il concetto umano della famiglia fosse un lusso, che il matrimonio non fosse altro che una comodità della vita; ma è tutt'altro, signorine mie, perchè in America si può andare non solo in cerca di ricchezze, ma anche di quella merce, così rara oggidì nella vecchia Europa, che si chiama marito.

Per vero dire, questa merce pare sia rara anche laggiù, anzi pare sia più preziosa che in Europa, perchè per renderla un po' a buon mercato, per facilitarne l'acquisto sulla piazza ha dovuto intervenire nientemeno che il Corpo legislativo, il Senato, che.... assennatamente fece tanto di legge in favore delle signorine e contro i celibi.

Sicuro: il Senato di Venezuela ha decretato niente di meno che una tassa sui celibi.

Essa è dell'uno per cento sulle rendite annue tra le 12,000 e le 25,000 lire, e del due sulle rendite da 25,000 lire in su.

Il prodotto della tassa medesima è destinato a favorire l'immigrazione e la colonizzazione.

Nella motivazione del rispettivo progetto di legge si dice che tutti i cittadini devono in giusta proporzione sopportare i pubblici aggravi, e che i padri di famiglia, mantenendo ed educando la loro prole, contribuiscono a migliorare la moralità della società e ad aumentare la popolazione.

Una bella motivazione, come vedete, e sopratutto scaltra, perchè se volete sapere la vera ragione, tenuta celata, ve la dirò io. Tutti i senatori della Venezuela sono papà di non so quante.... signorine, che vedono spuntare e tramontare il sole senza che sull'orizzonte si disegni la figura di un candidato al matrimonio. La legge dunque è provvida.

Si parla già in Italia di un Comitato di signorine che si fece iniziatore di una spedizione di..... modelle per Venezuela. L'idea è buona, poichè laggiù fra il caffo di un esattore di tasse sul celibato e una moglie c'è ancora..... chi preferisce la seconda.

Fatevi animo, signorine; fate finta di andare a Venezuela per « affari interni di famiglia »; io sono disposto a mentire, se lo volete; magari non annunzierò la vostra partenza, ma se volete un marito assicurato andate laggiù. Venezuela ed i suoi celibi, che giusta le ultime statistiche sono circa centonovantamila, vi aprono le braccia. Venezuela è la California delle signorine; con questa differenza — sappiatelo — che in California vi sono i filoni d'oro, e che a Venezuela i..... filoni sarete voi.

Prima di chiudere, mi dimenticavo dirvi, signorine mie, che la tassa colpisce i celibi che abbiano compiuti i..... quarantacinque anni!

⁂

Siamo in America e restiamoci; ci si vive una vita così..... allegra. E poi si va da un eccesso all'altro, come, per esempio, dal celibato allo stato endemico, al mormonismo, che è, come sapete, il rovescio della medaglia.

Ma sentite in proposito questo esempio della mitezza americana.

David Beckman, missionario mormonico nella contea di Glasscock, Georgia, che vi aveva fatto assai proseliti, specie nelle donne, che spediva a l'Utah, venne visitato l'altra notte da una mano di 30 giustizieri mascherati, che lo strapparono dal letto e lo portarono in un bosco e là, dopo di averlo legato ad una pianta, lo flagellarono a sangue, poi, spalmatolo di pece e penne, gli intimarono lo sfratto nello spazio di 12 ore, se non voleva essere linciato.

Avete capito? Pece e penne, gesummaria!

⁂

Un curioso processo.

In questi giorni si svolse a Dresda un processo assai curioso che riassumo brevemente.

Il cantante Enrico Kiefer accusò in giudizio il maestro di canto Arnoldo Böhme di aver sbagliato metodo d'insegnamento per modo che, essendo un basso profondo, lo volle istruire per baritono. Il querelante, oltre all'essere esonerato dal pagare l'onorario al suo maestro, pretendeva 4500 marchi d'indennizzo, e fondava questa pretesa quale risarcimento per le scritture perdute e quale mezzo per ricominciare gli studi del canto.

A testimoni vennero assunte parecchie notabilità musicali di Dresda, Lipsia e Colonia. La sentenza non si fece aspettare: assolse il maestro di canto e condannò il basso-baritono al pagamento delle spese processuali. Nella sentenza non viene esclusa la possibilità che la voce, nei due anni durante i quali il signor Kiefer non prese lezioni di canto, da baritonale sia scesa al basso profondo.

⁂

Un bellissimo svarione tipografico.

In un giornale di Firenze si legge:

« È arrivata la Commissione d'inchiesta sulle tariffe ferroviarie.

« Sono brutti ceffi: portano il cappello a cencio ed i pantaloni larghi, e sono tutti armati di coltello. Speriamo che la Questura ci liberi presto da questi signori.

« — Si aggira nei pressi di San Frediano una banda di malviventi, che molesta tutti i negozi di quei paraggi.

« Erano alla stazione a riceverli il prefetto, il procuratore generale, il generale di Divisione, e nelle carrozze del Municipio vennero condotti all'*Albergo dell'Universo*, ove erano stati apprestati per loro gli appartamenti. »

Avrei voluto vedere la faccia che han fatto i membri della Commissione alla lettura di questo..... benvenuto.

⁂

Questa la prendo calda dalla *Perseveranza* di Milano. Un telegramma da Napoli dice così:

« Il capitano Casati, col cav. Pippo Vigoni, stamane, fece colazione all'*Hôtel Royal*, dove da anni gli fu presentato un panettone che non mangiava sino dal 1877. »

Come doveva essere fresco quel panettone con 13 anni sulla.... crosta!

⁂

Ricevo da un cortese assiduo di Monaco di Baviera una partecipazione di morte che, come tale, non dovrebbe, a stretto rigor di termine, far parte della vita che si vive, ma è così bella....! Essa comincia nel modo seguente:

HERN JOSEF MAYER
Pferdehaendler
Und Latrinenreinigungsanstaltbesitzer

Il resto ve lo risparmio. Quella parola lì, che io non mi ripeterò, per chi non lo sapesse, significa: sensale e impresario di immondezzo, ma è una bella parola, oh se è bella! e facile poi a pronunciarsi!

⁂

Sentite: già che siamo nel lugubre comico lasciatemi passare anche questa graziosa spagnuoleria.

Nel cimitero di Madrid, sopra una tomba, si legge il seguente epitaffio:

Qui giace
Juan Pinto
l'Orfeo spagnuolo.
Arrivando al cielo egli unì la sua voce
a quella degli Arcangeli.
Non appena Dio l'ebbe inteso gridò:
Silenzio tutti voi altri!
E lasciate cantare solo l'illustre tenore
Juan Pinto.

⁂

Tupinetti, che sta per andare in campagna, vuol provvedersi di libri, ed entra in una libreria.

— Desidererei un buon libro, qualche cosa un po' storica.

— Vuole « Gli ultimi giorni di Pompei »?

— Di che morte è morto?

— Di una eruzione, credo....

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il progetto della galleria. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore 8,40 pom.*). — Oggi il Consiglio comunale ha discusso il progetto dell'ing. Corsi, il quale, approfittando delle demolizioni e prima che sorgano i nuovi edifizi nel centro della città, proponeva una grande galleria coperta a croce, sul genere di quella di Milano, fra San Giovanni, palazzo Strozzi, palazzo Orlandini e via Calzaioli, spostando l'area della piazza Vittorio Emanuele. Difesero il nuovo progetto il consigliere Falorsi e l'autore. Parlarono contro i consiglieri Brunicardi, Cioli e Malenotti. Il sindaco, a nome della Giunta, combattè pure il progetto, dichiarando di accettare l'ordine del giorno puro e semplice. Dopo una viva discussione il progetto Corsi venne respinto con voti trentaquattro contrari, sei favorevoli e sette astensioni. In complesso la votazione è stata bene accolta dalla cittadinanza.

PALERMO. — Le feste di Santa Rosalia. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore 10 pom.*). — Le feste di Santa Rosalia, solite a celebrarsi dal popolino con usi e costumi antiquati, hanno avuto quest'anno il carattere di una irritante dimostrazione clericale a causa dello intervento del Municipio, il quale, quantunque liberale, partecipa a tutte le feste. Ieri sera fuochi d'artifizio e spari di mortaretti: lo scoppio di un mortaretto fece un morto e cinque feriti. Inoltre s'ebbero altre disgrazie e risse fra borghesi e militari. Il popolino si abbandona a scene disgustose non di religione, ma di idolatria. È già uscita dalla cattedrale la processione, la quale rientrerà nelle prime ore del mattino.

SAVONA. — (Nostre lettere, 14 luglio) — (E.) — **Le feste balnearie.** — Il Comitato popolare per le feste balnearie non si è lasciato scoraggiare nè dallo slancio veramente poco ammirevole col quale gli esercenti hanno risposto all'appello, nè dal tempo mantenutosi veramente perfido sino a pochi giorni or sono, e perseverando nel suo intento, che è quello di offrire una serie di divertimenti alla colonia balnearia, la quale va facendosi ogni anno più numerosa, ha concretato in modo definitivo il programma delle feste, le quali avranno principio domenica 27 corrente. Stante la ristrettezza del tempo..... e di altro, molti progetti, e tra questi quello di un *festival* al prolungamento del corso e del tiro al piccione, dovettero essere abbandonati; ad ogni modo il programma è riuscito svariato ed attraente, comprendendo le corse velocipedistiche, illuminazioni fantastiche, gite notturne nel mare, concerti, veglioni di gala, balli campestri, divertimenti popolari, ecc. Le feste avranno termine il 17 agosto.

Il tempo si è finalmente rimesso al bello portandoci l'estate, la quale ha figurato sino ad ora esclusivamente sul calendario. Molti forestieri sono diggià arrivati, molti altri se ne attendono.

— **Una festa operaia.** — La Società fabbro-ferrai ha festeggiato ieri il suo diciottesimo anniversario della sua costituzione. Dopo l'immancabile banchetto al quale prese parte una cinquantina di soci, il presidente Canepa Gaetano fece il rendiconto morale e finanziario della Società. La festa ebbe poi termine con una tombola di beneficenza e con un ballo nelle sale sociali.

— **Augelli di gabbia.** — Dalla locale Questura vennero ieri tratti in arresto certi Torchio Giovanni

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

CAPITOLO I.

Finalmente la distribuzione dei premi incominciò. Fu lunga, perchè ve n'era uno per tutti, e perchè fra l'uno e l'altro ci voleva il tempo di suonare un'arietta sul piano, d'incoronare l'allievo, di baciarlo e di lasciarlo tornare al suo posto fra gli applausi di tutti i suoi condiscepoli.

Alle cinque soltanto l'ultimo premio fu distribuito; poi maestro Nicola annunziò che le vacanze sarebbero di quindici giorni.

Allora, come uno stormo di passeri, i monelli si sparsero in istrada, chiacchierando, saltando, spandendo attorno a loro una gioia chiassosa che divertiva i passanti.

Gli assessori di maestro Nicola accettarono un bicchierino di malaga, regalo gentile di un negoziante di vino, il cui figlio aveva avuto il primo premio di cosmografia, poi strinsero la mano al maestro e si ritirarono.

Amelia frattanto s'era messa il cappello e stava per andarsene; ma, per ordine di maestro Nicola, Massimo la pregò di fermarsi un momento perchè il direttore aveva da parlarle.

— Cara signorina, — disse il maestro quando furono soli, — ho da regolare con lei il conto del mese.

— È una cosa molto semplice, mi pare — rispose la fanciulla. — Poichè abbiamo quindici giorni di vacanze mi deve mezzo mese.

— Ecco, — fece Nicola mettendo tre scudi sul tavolo; — poi — egli continuò — abbiamo la seduta d'oggi che intendo pagarle.

E aggiunse tre franchi.

— Non è tutto — riprese ancora. — Queste vacanze di quindici giorni sono, per lei, una perdita. È giusto che io ne sopporti una parte. Ahimè! non sono molto più ricco di lei, cara signorina, e tutto ciò che posso fare è di dividere il pregiudizio per metà.

Per la terza volta mise del denaro dinanzi alla giovane. V'erano sette lire e cinquanta centesimi.

Era una miseria, eppure quel soprappiù inatteso commosse la fanciulla.

— La ringrazio di tutto cuore, signor Nicola — ella disse. — Può contare sulla mia riconoscenza.

Ella era assolutamente sincera, e, da ciò, si può avere un'idea della condizione di quelle due donne, le quali per una gratificazione di sette franchi e cinquanta centesimi avevano della riconoscenza.

Non si sa abbastanza qual merito hanno certe creature parigine a mantenersi onorevoli. Quella fanciulla bella, distinta, intelligente com'era, se avesse voluto, non comportarsi male, perchè la mala condotta non è conciliabile con certi caratteri, ma soltanto dar lezioni senza scegliere la sua clientela, avrebbe guadagnato il triplo di ciò che guadagnava e che bastava appena a farla vivere colla madre in una mediocrità ben vicina alla miseria.

Ella porse la mano al maestro di scuola, e stringendo quella di lui, dolcemente, disse:

— La ringrazio.

Suo malgrado, maestro Nicola si sentì commosso, ma come poteva commuoversi un uomo per natura così profondamente cinico. Seguendola collo sguardo, mormorò fra i denti:

— Dire che, se volesse, potrebbe avere cavalli e carrozza!

Trovatosi poi solo col sotto-maestro:

— Andiamo, — gli disse, — giovinotto, eccoci tranquilli; la festicciuola è finita. Togliti quel *fischietto d'ebano* — così egli chiamava l'abito nero del suo professore — e vieni a pranzo con me in un caffè inglese da due franchi. Ti regalo, e alle frutta discorreremo e regoleremo il tuo conto.

Massimo, abituato probabilmente a quei modi famigliari che contrastavano leggermente colla dignità professionale, andò in un gabinetto che gli serviva di camera, si tolse il *fischietto d'ebano*, indossò una giacchetta altrettanto usata che non spazzettava mai senza un'infinità di precauzioni, poi tornò nel famoso salone.

Maestro Nicola lo aspettava. Anche lui era trasformato! La cravatta bianca era stata sostituita da un fazzoletto in seta bleu ed un ampio *mac-farlane* copriva una *redingote* di cui un negoziante d'abiti non avrebbe dato trenta soldi. Ma il peggio era il cappello. Di feltro nero, in un tempo, era adesso di un rosso che diceva la sua vecchiaia. La pioggia che aveva bevuto nella sua lunga carriera aveva ristretto il cilindro in modo che il fondo, troppo serrato alla circonferenza, si elevava in cono facendolo esageratamente alto. Finchè era sulla testa quel cappello non era che strano, ma se, per disgrazia, maestro Nicola doveva salutare qualche parente dei suoi allievi, ci voleva il diavolo per riuscirvi. La falda si piegava come un cencio senza muovere la piramide; per sollevarlo bisognava adoperare le due mani e ci voleva una vera fatica.

Così vestito lo si sarebbe preso per un cocchiere di rimessa in vacanza. Eppure aveva l'aspetto fiero e sorrideva benevolmente dall'alto di una superiorità intima che tutti subivano senza discuterla. E non bisogna credere che egli si facesse illusioni; meglio di chiunque altro si rendeva conto della miserabilità del suo abbigliamento, ma lungi dall'esserne imbarazzato, egli ci metteva una specie di compiacenza che si sarebbe presa per ostentazione.

— In marcia! — egli fece vedendo Massimo, — il malaga m'ha messo appetito. Faremo baldoria, piccino; mi sento disposto a pagarmi un supplemento; se le ostriche sono fresche, ci regaleremo la dozzina!

Il seducente programma non rallegrò molto il sotto-maestro; appena un sorriso di compiacenza, subito svanito, rischiarò la sua malinconia. Nutrito per contratto, egli seguiva il padrone, tanto per pranzare; ma se quel giorno gli avesse data la solita porzione, a lui avrebbe fatto lo stesso.

Gli è che Massimo non si fermava ad ambizioni così meschine. Fra il regalo promesso e un pezzo di pane secco la differenza gli era poco sensibile. Ah! se gli avessero parlato di un vero pranzo, in un grande ristorante, in grande compagnia, con tutti gli accessori della vita elegante, sarebbe stato un'altra cosa. I suoi appetiti non potevano essere soddisfatti così modestamente, e siccome gli pareva impossibile di arrivare mai a ciò che aveva sognato, le « baldorie » economiche di maestro Nicola gli erano, in verità, molto indifferenti!

Fu nella via di Valois che si fermarono i nostri amici. La dozzina d'ostriche passò per la prima e, per ultimo, il piatto dolce di supplemento. Poi, soprappiù inatteso, venne anche la tazza di caffè ed il bicchierino di cognac, alla rotonda del Palais-Royal.

Tutto ciò costituiva un pasto veramente straordinario pel povero sotto-maestro, il quale, con tutta la sua filosofia, si sentì la testa calda verso la fine della digestione. Ma, al contrario di Nicola che non cercava di nascondere una tinta di allegria espansiva, Massimo divenne, poco a poco, taciturno.

Dal Palais-Royal Nicola lo trascinò sul *boulevard*, poi ai Campi Elisi, facendogli osservare con insistenza singolare i vasti magazzini, le eleganti vetture, le belle signore. Verso mezzanotte si trovarono, per rientrare, nella via Halévy, che taglia in isbieco nella direzione del sobborgo Poissonnière. La gente usciva dall'Opéra. Nicola si fermò un istante sul marciapiedi.

I domestici in livrea facevano avanzare i piccoli, eleganti coupés, dove si slanciavano signore avvolte in candidi veli, piene di misteriose seduzioni, che lasciavano sul loro passaggio come una striscia di profumi eccitanti. Fra quelle stoffe, fra quelle sottane profumate, un giovane elegante, altero, sedeva famigliarmente, scherzando sulla esiguità del posto che gli rimaneva.

Poi un corretto colpo dello sportello, un salto del groom, un breve manovrar di frusta del cocchiere, ed il cavallo di razza, suscettibile e veloce, trasportava la coppia felice, come una visione romanzesca.

Massimo seguiva tutto ciò, stordito, dimenticando la sua condizione, sognando, credendo essere di quel mondo. Respirava a pieni polmoni quei profumi inebbrianti, e, senza accorgersene, stringeva nervosamente il braccio di Nicola, sul quale appoggiava la mano.

Ad un tratto, rompendo l'incanto, tornò in sè, e si scorse miseramente vestito, a braccetto a quel grottesco maestro di scuola, che si doveva prendere sicuramente per un individuo della *claque* o uno speculatore di contromarche, aspettando l'occasione di aprire uno sportello.

Ebbe uno stringimento di cuore abbominevole; una vergogna grande lo invase, un dolore terribile lo fece vacillare. Trasse con forza il padrone fuori del circolo e disse con voce strozzata:

— Andiamo! Andiamo! È troppo atroce!

Nicola lo seguì senza parlare; ma il suo occhio scaltro lasciò scorgere un'espressione diabolica di soddisfazione interiore e, fra sè, egli disse:

— È mio!..

(Continua).

...ratura un soldato alpino vi abbia lasciato miseramente la vita. Si aggiunge a questo proposito che il povero soldato sarebbe stato obbligato a prendere parte alle esercitazioni quantunque fin dal giorno prima si fosse lamentato di sentirsi male.

GENOVA — (Nostre lett., 14 luglio) — (Ezzo) — **Le dimissioni non accettate.** — Questa sera il sindaco comunicò al Consiglio comunale la decisione adottata tanto da lui quanto dalla Giunta di rassegnare le dimissioni per il noto affare dei cisternoni. Dopo lunghi discorsi di Bignone, Figoli, Carcassi, Gnecco, Calegari e Armijon, si votò per appello nominale un ordine del giorno del consigliere Bignone con cui si prega il sindaco e la Giunta di ritirare le dimissioni e si conferma la fiducia del Consiglio verso il sindaco e la Giunta. Tale ordine del giorno ebbe 20 voti favorevoli e uno contrario, quello del consigliere Armijon, clericale; la Giunta si astenne.

— **Saggia deliberazione.** — Il prefetto, assecondando la proposta [illegible] dai membri del Consiglio provinciale sanitario dott. Federici e marchese Cattaneo, nominò una Commissione per esaminare e riferire sui lavori testè iniziati dal regio commissario nell'Ospedale Pammatone, di cui vi scrissi ieri l'altro. Tale Commissione fu composta dei signori dott. Federici, dott. Garibaldi, dott. Maragliano, marchese Cattaneo e ing. Parodi. Essa si porrà subito all'opera, e son certo che s'adoprerà onde i nuovi lavori riescano di vero giovamento al nostro importante Ospedale.

— 15 luglio — (Ezzo). — **Suicida per gelosia.** — Certo Pietro Graziolli, d'anni 25, livornese, da pochi mesi aveva preso in moglie certa Adele Scarno, bellissima ragazza diciottenne. Egli era estremamente geloso, non permetteva alla moglie il più piccolo svago, neppure di stare alla finestra. L'altra sera, tornato a casa, la trovò alla finestra, le fece una scenata, la maltrattò e la caricò di busse, poi parve pentito, le andò a comprare il *fernet*, glielo fece bere e infine andarono a letto in buona armonia. Ieri mattina, verso le 4, l'Adele si svegliò e, stupita di non vedersi vicino il marito, saltò dal letto, ma qual non fu il suo spavento quando lo vide rannicchiato a terra presso la porta colla faccia cadaverica. Avvicinatagli s'accorse che s'era strangolato appiccandosi alla maniglia della porta con un laccio di seta che s'era passato attorno al collo. Allora, fuori di sè, si mise a gridare, accorsero i vicini, adagiarono il Graziolli sul letto, ma era già cadavere. I medici poco dopo ne constatarono la morte che s'era procurata in un eccesso di furore d'isterismo.

— **L'avvelenamento d'un leopardo.** — Il cav. Garibaldi Coltelletti, instancabile vice-presidente del R. Y.-I., regalava mesi or sono una coppia di piccoli leopardi al nostro Municipio, che li fece collocare nella villetta Dinegro. Ieri l'altro il cav. Coltelletti, che ogni mattina andava a far visita ai suoi protetti, ne trovò uno morto e si constatò ch'era da qualche malevolo stato avvelenato. L'aveva portato dall'Abissinia il capitano di vascello Coltelletti, fratello del donatore.

PISA — (Nostre lettere, 14 luglio) — (Giusio) — **Un furto.** — Dal cassetto del banco d'un gestore della tranvia ferroviaria Pisa-Pontedera-Calci furono ieri portate via senza scasso L. 400. Sebbene sia stata subito aperta un'inchiesta per trovare il ladro, pare è da reputarsi molto difficile la scoperta del reo, mancando all'Autorità qualsiasi indizio.

IVREA. — **A proposito di elezioni.** Riceviamo:
« Nel N. 191 di codesta *Gazzetta* venne inserita una corrispondenza da Ivrea, in cui si parla di una protesta che io avrei fatta, nelle recenti elezioni comunali, contro la validità di alcune schede contenenti indicazioni vietate dalla legge. Quel corrispondente fu male informato. Io non presentai alcuna protesta. Una in quel senso fu fatta, ma dall'elettore avvocato Giuseppe Zanetti regolarmente, alla propria sezione. Non mi curerei di rilevare tale inesattezza, se la corrispondenza in questione, oltre allo scambio di nome — sistematicamente ripetuto su parecchi giornali — non contenesse altri travisamenti della verità e commenti partigiani che m'interessa rettificare. Dirò adunque che: È una invenzione quanto narra il corrispondente aver io fatto all'assemblea dei presidenti delle sezioni elettorali *in mezzo alla generale sorpresa* (!); non è vero che nella lista elettorale della città esistano omonimie, per ovviar alle quali potessero essere state apposte sulle schede le indicazioni vietate dalla legge. V'è un solo *Otto Giovanni fu Giuseppe*, per cui era persino superflua — benchè lecita — la designazione portata da [illegible] schede a stampa di *negoziante in bestiame*. Così pure non è vero che, annullate, in ipotesi, le schede contenenti le altre vietate indicazioni (art. 74 ed 81 legge com. e prov.) *sarebbero dichiarati eletti alcuni candidati con una trentina di voti*. La cosa sarebbe veramente *più unica che rara*, come esclama il corrispondente, perchè, oltre all'essere *assurda in fatto*, sarebbe pur contraria all'art. 87 della legge citata, che prescrive per la validità dell'elezione, in questo caso, un numero di voti almeno uguale all'ottavo dei votanti (che furono 1002)! Non entro dopo ciò in merito alla protesta stessa ed agli apprezzamenti fatti al riguardo dall'articolista, e coperti molto inopportunamente coi nomi di patriottismo e liberalismo. Grazie al cielo, il vero partito liberale della nostra città consta di elementi intelligenti ed indipendenti, che sanno pensare con la propria testa. E non si può seriamente supporre che [illegible] sia solo rappresentato da elettori capaci di ricevere una scheda a stampa e di deporla macchinalmente nell'urna senza neppur leggerla per riconoscerne la validità.

VERCELLI. — **Il suicidio di una ragazza disgraziata.** — Narra la *Sesia* del 15:
« La suicida di ieri era una ragazza di 25 anni, certa Z. Luigia, una disgraziata per cui la giovinezza non aveva sorrisi. Zoppa, sciancata, scrofolosa, camminava con l'aiuto delle stampelle; era un povero essere, la cui vista metteva ribrezzo. La vita non poteva certo per lei avere alcuna attrattiva: la bruttezza del volto e il male che continuamente la travagliava devono averglicla fatta parere anche troppo lunga e troppo pesante..... e se la tolse. Ieri, verso le 4 1/2, essendo sola in casa, attaccò una fune al soffitto della propria stanza e con essa si strangolò. Quando giunse gente a la tolsero dal nodo scorsoio, era troppo tardi; quel povero corpo era ormai freddo, e fu trasportato al deposito mortuario dell'Ospedale. Triste epilogo a una breve vita tutta miserie e dolori! »

MASIO. — (Nostre lett., 14 luglio). — **Elezioni amministrative.** — Anche qui il partito dell'onorevole Ercole, nelle elezioni di ieri, è stato completamente sconfitto.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lett., 14 luglio). — **Elezioni provinciali.** — Risultato dei voti riportati dall'avv. Moschetti Luigi in cinque Comuni: San Damiano Macra, 144; Cartignano, 66; Paglieres, 41; Alma, 84; Lottulo, 84; totale 300.
Nei Comuni suddetti l'avv. Moschetti non aveva concorrenti, e quindi, salvo poche schede nulle, egli si può dire riconfermato all'unanimità dagli elettori. Se altrettanto è avvenuto negli altri Comuni e nel mandamento superiore, *quod est in votis*, l'avv. Moschetti avrà conseguita una ben meritata dimostrazione di stima da parte degli elettori della Valle di Macra.

CHIERI. — (Nostre lettere, 14 luglio). — **Elezioni.** — In questa nostra città le elezioni hanno avuto luogo domenica 13 corr., e quest'anno ebbero una insolita importanza per lo speciale carattere di ostilità che avevano preso contro l'attuale amministra-

...coltello sporco di [illegible] quantità di scagliola e della lega. Le seguite indagini accertarono pure che il Cavallero nel pomeriggio del giorno in cui venne arrestato era stato nel negozio Tagliabue, in via Gallari, N. 15, dove pagò con una moneta da 5 lire, e una moneta falsa da 2 lire fu trovata fra gli spiccioli dell'incasso della giornata. Lo stesso avvenne nel negozio di Gribone, dove, nella giornata, il Mariano aveva speso due lire. Le monete false vennero sequestrate e una apposita perizia affermò che tutte portavano una identica effigie di S. M. re Umberto e la data 1887; avevano le stesse imperfezioni di fabbrica ed erano composte di una stessa lega, misto di stagno ed antimonio, rispondente perfettamente alla lega sequestrata in casa del Cavallero.

Le monete false vennero ritenute atte ad ingannare la buona fede perchè non facilmente riconoscibili come false. Cavallero e Mariano ammisero di essere fra loro in relazione. Mariano per parecchi giorni era stato ospite del Cavallero in quella camera dove vennero sequestrati gli oggetti per la fabbricazione delle monete. I due imputati non seppero dare giustificazione del possesso delle false monete loro sequestrate e degli oggetti sequestrati in casa Cavallero.

In base a tali risultanze Cavallero Luigi e Mariano Lorenzo vennero rinviati al giudizio d'assise sotto l'imputazione di fabbricazione e spendita dolosa di monete false di regio conio.

Il Cavallero, che prima aveva negato, all'udienza ammise d'aver proceduto alla falsificazione delle monete d'accordo col Mariano. Questi però persistette nella negativa. I giurati ritennero colpevole il solo Cavallero ammettendo la facile riconoscibilità delle monete falsificate e le attenuanti. Il Mariano fu immediatamente prosciolto ed il Cavallero condannato a 20 mesi di reclusione, computati i 14 mesi di detenzione sofferta preventivamente, alla multa di L. 100, e alla sorveglianza per un anno.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; difensori: Meriani e Cavallo.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; difensori: Meriani e Cavallo.

Preti in Tribunale.

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:
« Avremo probabilmente fra non molto anche qui una prima applicazione dei famosi articoli 182 e seguenti del nuovo Codice penale sugli abusi dei ministri dei culti. Sono sotto processo cinque preti di Staffolo, imputati di eccitamento al disprezzo ed alla inosservanza delle leggi dello Stato, commessi nell'esercizio delle loro funzioni. I fatti su cui si basa il processo sarebbero questi. Venuta la nuova legge sull'abolizione delle decime, alcuni contadini si sarebbero andati a confessare dichiarando di non averle più pagate dopo quella legge e chiedendo come dovessero regolarsi ai loro confessori. Questi avrebbero negata loro l'assoluzione, li avrebbero eccitati a soddisfare quest'onere religioso, e si sarebbero anche espressi con giudizi poco favorevoli sulla nuova legge. Venuti a notorietà questi fatti, il P. M. vi trovò materia di reato e fu iniziato il processo. Questo fu ora inviato alla sezione d'accusa. Se questa troverà esservi base a procedere, il processo sarà fatto alle Assise in una delle prossime quindicine. »

Una causa curiosa.

(Tribunale penale di Mondovì)

Siede sul banco dell'accusa Don C...., Andrea, cappellano dell'Ospedale civico di Ceva e si trova su quel posto per aver pencolato un po' troppo verso la sedicenne Lucia P...., un amore di forosetta. Siamo in tema di reato d'azione privata ed è querelante il padre della ragazza. Narra la fanciulla che essendo il padre creditore del reverendo per un residuo di L. 5 sul prezzo di una stufa vendutagli, si recò nel pomeriggio di un giorno dello scorso maggio ad esigere, e il reverendo, assente la perpetua, le fece proposte non comprese nei sacri canoni. Lei sarebbesi rifiutata, e il reverendo l'avrebbe maltrattata per quel rifiuto. Narra ancora che, riuscita a sottrarsi a quelle insistenze poco evangeliche, il reverendo, pentito e pauroso, la inseguì lungo le scale, inginocchiandosi, chiedendole perdono e pregandola non facesse scandali. Giunta in fondo alla scala, insistè ancora nel pagamento delle 5 lire. Egli le gettò dall'alto uno scudo, che la ragazza rifiutò e restituì, perchè — dice lei — era svizzero e con la *libertà seduta*, e quindi fuori corso, e il reverendo allora glie ne diede un secondo con la *libertà ritta in piedi*, che è la sola buona a dar corso alle monete. Così il pubblico, per bocca della ragazza, viene a sapere che in Svizzera vi sono due libertà, una buona, ritta, e l'altra cattiva e poltrona seduta.

Lucia, appena fuori dalla casa del prete, narrò, senza dar prova di soverchio spavento, la scena avvenuta, dicendo con le comari: *I preti sono come gli altri*. Giunta a casa sua, accusò vertigini e certe allucinazioni durante il sonno. Ma il medico di C. constatò che erano fenomeni molto *soggettivi* che sfuggivano al controllo della scienza.

Narra a sua volta Don C. (vero tipo di prete scagnozzo alla sessantina) che egli si è limitato a fare innocentissimi atti di cortesia; e che la ragazza ad un tratto si è data alla fuga gridando; ammette d'essersi inginocchiato lungo la scala e d'averla scongiurata la fuggitiva a non fare degli scandali.

Narrò che il padre gli richiese lire diecimila di danni, riducendo poi le sue pretese a cinque mila, a tre mila..... Testimone del fatto determinante il processo solo l'occhio di Dio, il quale non si può citare come testimonio.

Assistevano il reverendo gli avvocati Nasi di Torino e Viale di Mondovì. La ragazza, parte civile, era assistita dall'avv. Rossi. Il Tribunale ritenne non provata la reità, ritenne sospetto il racconto di Lucia, esagerati molti particolari, e rinviando Don C. al giudizio di Dio, unico ed infallibile testimonio della verità.

Un ringraziamento agli elettori.

Dal prof. Negri riceviamo la seguente:
« Riconoscente a tutti quei cittadini elettori d'ogni gradazione che contro ogni mio merito vollero cortesemente darmi il loro voto nelle ultime elezioni amministrative, e riconoscente in special modo al Circolo Borgo San Salvario, ed ai Comitati dell'Associazione Generale degli operai, della Società impiegati secondari R. Università, delle Scuole tecniche di San Carlo, e degli Industriali, Proprietari, Impresari, Ingegneri e Negozianti, nonchè del Circolo principali macellai, che spinsero la loro benevolenza a mio riguardo a patrocinarne apertamente la candidatura, malgrado le arti di coloro che vorrebbero farmi credere quello che assolutamente non sono, rendo a tutti le più vive grazie; che se il risultato finale dell'urna inviò a sedere in Municipio cittadini più assai di me meritevoli, non per questo verrà meno in me l'affetto gran-

La serata Tani all'Alfieri. — L'esito della serata di quella simpaticissima artista che è la signorina Adelina Tani fu quale si prevedeva; la serata riuscì una festa di applausi e di fiori; il pubblico era numerosissimo, non ostante il caldo, che ieri sera fu veramente tropicale. La brava seratante mantenne sempre il brio sulla scena e dovette ripetere alcuni pezzi; anzi, a questo proposito, dobbiamo dire che alla fu fin troppo compiacente, accordando ad una parte di pubblico indiscreto, il quale non considera che anche i.... seratanti sono di carne ed ossa, due repliche della canzone della marmotta.

Come sempre, condivisero gli onori della serata il Tani, il Venegoni, il Navarrini e quel demonietto, come la sorella sua simpaticissima, che è la signorina Elena Tani.

I fiori regalati alla seratante dopo la scena del ballo in casa di Mandrino erano molti e bellissimi.

Stasera si darà all'Alfieri la fortunata bellissima operetta *Don Pedro dei Medina*.

Amann, Deltorelli e Carro. — Amann, il rinomato *trasformista* tedesco, continua ad attirare nel *Caffè-Giardino Romano* un pubblico scelto e numeroso che si diverte un mondo, ammirando la precisione e la rapidità con cui il valente artista raffigura, senza *truccatura*, parecchi illustri personaggi, caratterizzandoli perfettamente nel gesto e col portamento della persona. Anche i *clowns* Deltorelli destano dell'entusiasmo eseguendo coi campanelli e con le sonagliere, da cui traggono bellissimi effetti musicali, dei graziosi ballabili, che si vogliono replicati tutte le sere.

Il cav. Romano però non dorme sugli allori. Egli presenterà stasera, con l'Amann e col Deltorelli, anche il celebre ventriloquo Carro, coi suoi meravigliosi fantocci.

R. Scuola Veterinaria. — *Laureati in Zooiatria* nei giorni 14 e 15 corrente. — I signori Benzi Gaspare, da Castelletto Scazzoso (Alessandria) — Bocca Attilio, da Rivalta Bormida (Alessandria) — Caffaratti Pietro da Barge (Cuneo) — Gambino Giovanni, da Bra — Gastaldello Giuseppe, da Orgiano (Vicenza) — Reina Filippo, da Biancavilla (Catania). — Ottennero tutti buone votazioni; i signori Bocca e Reina riportarono oltre ai pieni voti legali.

Prima Esposizione di Architettura Italiana. — Dal Comitato esecutivo riceviamo:
« Il Comitato esecutivo per la prima Esposizione Italiana di Architettura in Torino, mentre esprime pubblicamente la sua riconoscenza agli artisti che presero parte al concorso per un progetto di decorazione dell'ingresso principale al palazzo delle Belle Arti, rende noto ai medesimi che, tranne il progetto distinto col motto *Ril*, stato premiato con medaglia d'oro e del quale è autore l'architetto prof. Raimondo D'Aronco, tutti gli altri saranno consegnati ai rispettivi autori, i quali potranno ritirarli o farli ritirare alla sede del Comitato, via Bogino, N. 9.
« Il Comitato, dolente che i termini del programma di concorso, ma più ancora che i mezzi, dei quali dispone, non gli consentano di concedere distinzioni speciali ad altri progetti, pur riconosciuti commendevolissimi, crede dover suo di segnalare al pubblico i progetti: *Viva Torino N. 1 e 2 — Tersilio — Licio — Salve — Ars superat et superest*, i quali riportarono, per ordine e dopo il progetto del professore D'Aronco, il maggior numero di voti.
« Quando vi concorra il consenso degli autori degli indicati progetti, il Comitato avrebbe intenzione di esporli nelle sale del palazzo destinate alla Mostra di Architettura.
« Si pregano i giornali delle altre provincie di voler rendere di pubblica ragione il presente avviso. »

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta dell'11 luglio 1890.* — Presidenza prof. Bizzozero.

Il socio prof. *Gamba* prende commiato dall'ufficio di presidenza, rivolgendo parole di riconoscenza e di rispetto all'Accademia. Invita il prof. Bizzozero ad assumere l'ufficio di presidenza. Egli esprime il rincrescimento del presidente costui. Arena di non potere assumere il suo ufficio per ragioni di salute; esprime l'avviso che si attenda al novembre a prendere qualsiasi deliberazione su tale argomento, nella speranza che il signor presidente potrà allora assumere il suo ufficio.

Il socio prof. *Foà* presenta una Memoria dei professori Lustig e dott. Carle sulla etiologia del gozzo endemico. Fecero l'esame batteriologico delle acque delle valli d'Aosta e le trovarono ricchissime di batteri. Coll'acqua gozzigena abbeverarono cavalli e cani e videro in essi aumentare la tiroide. In un caso videro diminuire il gozzo amministrandogli l'acqua gozzigena filtrata.

Il socio prof. *Mosso* presenta una Memoria fatta nella clinica oftalmologica del prof. Manfredi a Pisa dal sig. dott. Piero Fierini. Su proposta dei soci verrà stampata nel Giornale dell'Accademia e sarà corredata da 10 tavole.

Il socio dott. *Sperino* presenta all'Accademia un caso di grave spostamento dei visceri addominali in una donna di 60 anni. Presenta il preparato.

Il sig. dott. *Gradenigo*, a nome anche del dottore *Penzo*, riferisce sugli studi batteriologici da essi fatti nell'orecchio medio dei neonati. Enumera e descrive le specie di batteri ritrovati, nessuno dei quali è da ascriversi ai patogeni. Le lesioni finora descritte nell'orecchio medio dei neonati sono essenzialmente postmortali.

Il socio prof. *Lombroso* riferisce sull'esistenza di rughe profonde nei cretini, di cui esse sono caratteristiche, specialmente intorno all'orecchio e sulla fronte. Trovò pure degli idioti che presentano una specie di pseudoidrofobia che dopo gli anni scompare. In alcune isteriche vecchie e mature ha rilevato la frequenza grande dei sogni erotici, benchè caste o forzate alla castità dalla clausura.

Il socio prof. *Lessona* ha osservato un chimpanzè vivo, benchè quasi sempre ammalato, e lo colpirono le rughe della sua faccia per la somiglianza di quelle dei cretini. In tutte le scimmie si trovano delle rughe che ricordano quelle dei vecchi e dei cretini.

Il sig. dott. *Grandis* comunica i risultati di un suo lavoro sui nuclei delle cellule del fegato dei reni nei cani. Trovò che i cristalli che vi si scorgono sono formati da una diamina. Siccome non si trova che nei cani di una certa età, la chiamò Gerontina. Trovò che essa è assai tossica e in minime dosi uccide le rane, e bastano 3 mm. per uccidere un topolino. Essa lascia intatti i muscoli e i nervi periferici, e agisce sul sistema nervoso centrale.

Comunica pure delle ricerche fatte col dott. Carbone per isolare la sostanza che dà la reazione caratteristica della sostanza amiloide. Fu escluso che la sostanza amiloide contenga un gruppo d'idrato di carbonio.

Il dott. *Tito Carbone* comunica un lavoro eseguito nell'Istituto d'anatomia patologica di Torino sulle necrosi degli arti prodotte da iniezione di caustici alcalini nelle arterie femorali, e un altro lavoro sulla composizione chimica dei pigmenti melanici, in cui trovò la mancanza del ferro e la presenza dello zolfo e degli altri componenti press'a poco nelle proporzioni trovate da Nencki nella sua fimatorusina.

Indi l'Accademia si aggiorna sino al novembre p. v.

Il segretario generale: Foà

...tinenti alla Giunta; al che si provvede con adatti manuali, principalmente nella Germania ed in Francia.
« Libri dello stesso genere pubblicaronsi anche nel nostro paese, ma essendo, per quanto a noi consta, tutti anteriori al nuovo Codice penale, non possono più servire come sicura guida.
« Ecco da quali pensieri siamo stati spinti; ecco lo scopo dell'opera nostra. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze dell'8 e 10 luglio 1890.

Fissò la convocazione del Consiglio comunale in sessione straordinaria per il giorno 16 luglio corrente.

Autorizzò la provvista di vetrine per il Museo merceologico.

Rinnovò l'affittamento di locali ad uso di caserma delle guardie di sicurezza pubblica nelle sezioni Moncenisio e Borgo Dora (succursale).

Ammise, per maggiori lavori, l'eccedenza di spesa verificatasi nella pavimentazione in legno, sistema Elli, in sostituzione d'asfalto, nella via Garibaldi tra le vie delle Scuole ed Assarotti.

Assentì al pagamento della prima rata dell'importo d'opere d'ampliamento della Scuola Rignon.

Assegnò alla moglie di un agente municipale un letto, di patronato del Municipio di Torino, vacante nell'Ospedale Maria Vittoria.

Rilasciò a favore di Rustichelli Giovanni, lattoniere, atto consolare per il conseguimento di ricompensa al valor civile.

Ebbe dall'assessore del dazio comunicazione dell'accurata ispezione fatta eseguire nei dormitoi delle guardie daziarie constatante l'ottimo loro stato secondo le migliori regole d'igiene.

Approvò una lieve variante al piano d'ingrandimento nell'incontro dei corsi Duca di Genova e Castelfidardo.

Trattò inoltre di 12 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Il principe Luigi Napoleone. — Alle 1,40 pom. di ieri, col treno proveniente da Milano, giunse alla stazione di Porta Nuova il principe Luigi Napoleone Bonaparte. Una carrozza della Casa ducale d'Aosta lo trasportò subito al castello di Moncalieri.

Il principe venne a salutare la madre e la sorella, principessa Letizia, prima di recarsi ad occupare il suo posto di ufficiale d'un reggimento russo.

L'apertura della caccia. — Un manifesto della Deputazione provinciale rende noto che la caccia con armi da fuoco è permessa in tutto il territorio della provincia a partire dal 15 p. v. agosto, ad eccezione delle regioni montuose superiori alla zona del castagno, nelle quali sarà consentita soltanto dal 1° settembre. La caccia coi segugi e levrieri e altri cani da corsa non potrà incominciare che dal 15 ottobre e quella colle reti di ogni sorta, soltanto dal 1° dicembre.

Una questione d'igiene. — Ai bei tempi, quando le nostre viti non avevano tutte le malattie di cui ora dal più al meno sono infette, nacque l'uso, se vogliamo non brutto nè disgustoso, di tenere fresco e presentare anche sulle tavole il formaggio sopra una foglia di vite; siccome queste foglie tengono freschi i latticini, così i negozianti di commestibili si provvedevano di una quantità di foglie di vite per la vendita agli avventori della loro merce. Ma certe abitudini si continuano ad osservare per forza, diremo così, d'inerzia, perchè il « così faceva mio padre » è nel sangue delle popolazioni come la nostra, essenzialmente abitudinarie. Intanto, grazie a questa insensata abitudine, i nostri negozianti continuano a servirsi delle foglie di vite anche in questi tempi in cui sono sature di solfato di rame, dato ad esse come cura della peronospora.

Non vogliamo certo sollevare la questione scientifica già dibattuta se il solfato di rame sia o no pericoloso alla salute, ma notiamo soltanto che queste foglie così medicate non mettono certo l'appetito ai consumatori di formaggio e di burro e che sarebbe perciò opportuno non servirsi affatto di esse, anche in omaggio alla saggia massima *in dubio abstine*.

Noi abbiamo ricevuto parecchie lagnanze in proposito, ed abbiamo qui sul tavolo alcune di queste foglie di vite che in verità fanno ripugnanza e pietà nel medesimo tempo.

Il nostro Municipio, che, sia detto ad onor del vero, è lodevolmente zelantissimo nella sorveglianza per l'igiene pubblica, prenda qualche provvedimento in proposito.

Uno sciopero di tessitori. — Questa mattina tutti i numerosi operai ed operaie del grande cotonificio Poma in Valdocco si posero in sciopero, perchè fu loro ridotta notevolmente la mercede.

Entrati nello stabilimento all'ora consueta, ciascuno di essi si recò al proprio telaio senza però lavorare; visto questo atteggiamento, il direttore dello stabilimento, verso le 7 1/2, fece uscire tutti gli operai e chiuse il cotonificio. Gli scioperanti, raccoltisi dapprima davanti alla fabbrica, si diressero alla barriera di Lanzo, e dinanzi allo stabilimento della Società Ausiliaria fecero una breve sosta, indi si recarono all'Aurora dinnanzi allo stabilimento Bass e Abrate, dove si soffermarono un istante; quindi, divisi in piccoli gruppi, si allontanarono percorrendo il Borgo Aurora.

Gli scioperanti conservano un contegno calmo e tranquillo.

Falsi monetari. — Alcuni giorni fa, perlustrando i boschi della Stura, le guardie rurali della stazione di Bertoulla trovarono per terra un pezzo di gesso che non tardarono a riconoscere per uno stampo di monete da due lire. Naturalmente sospettarono tosto che fosse stato gettato via da qualche falsificatore di moneta. Cercarono ancora in un sito ben nascosto e trovarono altri attrezzi atti alla fabbricazione di monete. Lasciarono il tutto allo stesso posto e come era stato trovato, e rientrando in caserma informarono il brigadiere della scoperta fatta. Il brigadiere pensò che in quel sito abbastanza remoto i falsificatori di monete, se veramente erano tali, sarebbero ritornati, perciò organizzò un servizio speciale di agenti vestiti in borghese, servizio che fu ripetuto per due o tre giorni sempre inutilmente, perchè mai nessuno si presentava sul luogo della criminosa industria. Ieri, nel pomeriggio, due agenti sorvegliavano quel sito vestiti in borghese: uno di essi, anche per allontanare il sospetto di un appiattamento, si era vestito malamente da contadino, col tridente in mano, e si era confuso in mezzo a parecchie contadinelle, che in un appezzamento di prato poco lontano stavano sparpagliando il fieno; l'altro agente, invece, stava in guardia da un'altra parte del bosco. Quand'ecco che vedono ar-

...poco dopo.

Chi ha perduto il panciotto? — La signora Bissoi Annita ha rinvenuto in via Orto Botanico un panciotto ed un portamonete contenente L. 3. Consegnò il tutto alle guardie municipali di San Salvario.

Disgrazia sul lavoro. — Certo Varisella Vittorio, d'anni 15, addetto alla Fabbrica d'armi, si lasciò cogliere la mano sinistra da una macchina in moto e si ebbe una ferita che all'Ospedale di San Giovanni, dove andò a farsi medicare, fu giudicata guaribile in venti giorni.

All'Ospedale di San Giovanni ieri mattina fu medicato certo Pero Antonio, d'anni 42, calzolaio, il quale, venuto a questione, per gelosia di donna, con certo Avice Michele, riportava ferite guaribili in 12 giorni.

— Allo stesso Ospedale fu pure medicato certo Bernardi Giovanni, d'anni 12, che aveva ricevuto da uno sconosciuto una terribile bastonata sul capo guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Arresti. — Bellardi Francesco, d'anni 31, Gerbi Andrea, d'anni 45, Serra Carlo, d'anni 32, e Olmo Andrea, d'anni 21, per scrocco in danno di un bettoliere; Del Mastro G., d'anni 14, Cavagnero Giuseppe, d'anni 14, Serra Giuseppe, d'anni 11, per furto; altri quattro per altre ladrerie, e quattro per ubbriachezza.

La roba degli altri. — Il signor Guggione Michele l'altro ieri avendo lasciato momentaneamente incustodito il proprio alloggio, posto in via Rossini, N. 12 bis, al suo ritorno ebbe la sgradita sorpresa di verificare che nel frattempo un ignoto briccone, approfittando della sua assenza, lo aveva derubato di una catena del valore di L. 55.

Il ladro è ora ricercato dalla Questura, e se si avrà la fortuna di scoprirlo, può star certo che oltre alla catena rubata la giustizia gliene regalerà un'altra: quella della prigione!

— Un altro ladro che presumibilmente soffre di raffreddore è quello che ieri penetrò nell'abitazione del signor Gubriolotti Giuseppe, al Lingotto, e si impossessò di sette fazzoletti e di un paio di orecchini del valore di L. 25.

Valigia del pubblico. — *Un'ottima proposta.* — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo una proposta che ci sembra importante:

Parecchie volte sia i giornali, sia i privati, hanno lamentato lo stato d'abbandono in cui si lascia il *Palazzo della Posta*, divenuto insufficiente, ai giorni nostri, alle esigenze d'un regolare servizio e del decoro. Fra gli altri il locale del **vaglia** (ufficio di non dubbia importanza) è veramente indecente: capiufficio, cassieri, controllore, inservienti sono confinati in una angusta stanza incomoda per essi, poco decorosa pei torinesi ed in special modo pei *forestieri* che accorrono agli sportelli.

Finora non si sono mai presi in considerazione i giusti reclami del pubblico, e chi sa fino a quando la cosa durerà in questo deplorevole stato se una propizia occasione non si presenta per rimediare ai menzionati inconvenienti.

L'occasione mi pare si sia presentata. La Galleria Nazionale (impresa sbagliata, perchè non ebbe l'esito sperato) è così poco frequentata che i pochi negozi che finora avevano preso stanza là sotto se ne vanno, e quei locali minacciano di rimaner chiusi chi sa per quanti anni. Io credo che si potrebbe benissimo adattare quel locale all'uso d'ufficio postale, sia per trovarsi in una località assai comoda e vicina alla ferrovia, sia pel prezzo, che sarebbe assai mite, avuto riguardo ad un'affittanza generale, e sia ancora per l'ufficio telefonico che vi ha sede e che sta per divenire di grandissima importanza. Vi sarebbe, infine, un altro vantaggio, quello di far rendere qualche utile a favore dei danneggiati in quella costruzione, che potrebbero subito essere in qualche parte indennizzati.

Se poi ragioni ch'io non conosco impedissero l'uso che propongo per l'Ufficio Postale, si potrebbe vedere di farlo fruire da qualche altro pubblico ufficio quali la Conservatoria Ipoteche, Ufficio Successioni, Bollo, Imposte, ecc., o, meglio ancora, farne sede della Borsa, chè quella di via Ospedale è ormai insufficiente.

Insomma, non mancherebbero i mezzi di dar vita alla Galleria Nazionale col provvedere nello stesso tempo al miglioramento di qualche importante servizio pubblico; ed è a sperare perciò che questa proposta venga presa in considerazione dai nostri amministratori.

SPETTACOLI — Mercoledì, 16 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Compagnia d'operette Tani) — *Don Pedro dei Medina*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Il mondo della noia*, commedia. — *La parrucca*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice E. Soporetti-Sichel.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *Il medico delle signore*, commedia. — *Chi va si giuoco non s'insegni*, proverbio.

STATO CIVILE. — Torino, 15 luglio 1890.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Messidoro Cesare con Piccolino Giuseppa Caterina — Pongella Enrico con Ferrero Caterina — Scatolero Andrea con Lancina Annunziata-Vorrua Filiberto con Cordier Emilia.

MORTI: Mozzi Angiolina, d'anni 19, di Bobbio. Bertola Teresa n. Caramagna, id. 60, di S. Damiano. Moriondo Angelo, id. 70, di Moncalieri, negoziante. Torta Vincenzo, id. 18, di Peano, operaio. Felizzati Angela, id. 58, di Torino, serva. Dughera Domenico, id. 69, di Altessano, contadino. Tarolla Luigi Ritto, id. 15, di Lendinara. Vajra Domenico, id. 47, di Busconero, contadino. Volpe Maria n. Gavazza, id. 81, di Murisengo, serva. Origlia Paolo, id. 65, di Fossano, benestante. Crivelli Giovanni, id. 20, di Bra, servo.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica - Scuole Elementari comunali. — Co' primi d'agosto incomincierà un corso regolare accelerato per gli esami di riparazione. Dirigersi al Rettore cav. prof. **Grillo.** 2347

Istituto Ronco, via *Principe Amedeo*, 16. Corsi regolari e preparatori agli esami di riparaz.ne per le classi Elementari-Tecniche-Ginnasiali. 2373

Binoccoli e Cannocchiali per teatro e campagna, garantiti alla prova da L. 10 a 45. - Presso G. Bianco ottico della R. Casa, Piazza Castello, 25, Torino. 2346

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Il sottoscritto curatore dell'eredità giacente del sig. CALDO GUGLIELMO fu Giovanni, di Dronero, avverte i creditori tutti dell'eredità stessa di far pervenire a lui, oppure al sig. notaio Mongo Giovanni, residente a Dronero, le loro istanze, entro il giorno **18** corr. luglio, sotto pena di decadenza.
Cuneo 1° luglio 1890.
Avv. Giuseppe Campana. C 2085

L'ABBONAMENTO
ALLA LETTURA
della Libreria Editrice Brero, via Po, 11, Torino, di Libri francesi ed inglesi, Romanzi, Storia e Letteratura, dei migliori autori, offre nell'attuale stagione un piacevole ed istruttivo passatempo ai signori villeggianti, i quali possono avere in cassettine ad hoc dai 20 ai 25 volumi. — A semplice richiesta si spedisce il catalogo colle relative condizioni. C 2085

Istituto commerciale
E. BOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 182 X

Nelle vacanze
divertitevi col **traforo** e colla **pittura orientale.** - **P. Barelli**, Gall. Decristoforis, 5, **Milano.** H 2027 M

D'affittare
appartamenti di due a dieci camere. Acqua potabile, gas, ecc., da affittarsi subito od al 1° ottobre.
Via Saluzzo, 25, Torino. 2083

D'affittare al presente
in via Roma, n. 23
Alloggio al 2° piano di 7 camere, cantina, acqua pot., due entrate. Dirigersi via Roma, n. 23, dal portinaio della scala III.

FUCINA da vendere in REVELLO
(Morra di S. Martino) con forza motrice idraulica, acqua perenne, 2500 litri al min. 2°, con ampio fabbricato d'abitazione, con terreni annessi, campi, prati, ecc., della superficie totale di g^te 4 circa. Per le trattative rivolg. a **Gedda Giuseppe** a Revello o **Vinois Gaudenzio** a l'Ansana, o **Vinois Giuseppe Martino** a Mosgasano. C 2890

POMATA PHENIX
GARANTITA!
[illegible]
Deposito in Torino
RICCARDO BACHER
Piazza Felice No. 2.
H 1871 X

Il vero Paradiso di Venere. Amori e scandali, Segreti per innamorare, Introcci d'amore: opuscolo suggellato L. 1 50. — *La verga d'oro.* Giuoco infallibile di terno e quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Povil, **Milano**, piazza S. Nazar, 31. 2261 M

La Pipa The Gentleman
in radice di **Erica** è la più igienica ed elegante — Separazione assoluta della nicotina dal fumo — Nessun sgocciolio disgustoso alla bocca. — Caduna L. 2 75 dritta o curva. — Per averla **franco** spedire L. 3 25 a CARLO MANFREDI, **Torino**, via Finanze, 3 e 5, depositario generale.
Genova, A. ROEX, piazza Fontane Morose — **Roma**, A. TADOGA, via Sclarra. — *Sconto ai rivenditori.* 870

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA
Fratelli Branca di Milano
Via Broletto, n. 35
PREMIATE CON DIVERSE MEDAGLIE D'ORO

Granatina. Estratto tolto dalla saluberrima Mela-Granata, dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori, e per le sue qualità rinfrescanti, combatte gli strati irritabili della gola e dei bronchi.

Soda Champagne. È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per le sue qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua selz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

Estratto di Thè. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

VIEUX COGNAC **f. Ch. - marca CROIX-ROUGE**
di gusto e profumo squisito da gareggiare colle primarie marche francesi.
2549 M PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. 3,50

Comune di Robilante.
È posto a concorso la carica di **medico-chirurgo-ostetrico** pei poveri e di **vaccinatore necroscopo e ufficiale sanitario comunale.** Stipendio L. **1400** annuali (compresa la quota di concorso della Congregazione di Carità), di cui L. 100 come vaccinatore e L. 100 come ufficiale. Abitanti 2400. Famiglie povere 150 circa. Frazioni sette. Parte piana chilometri quadrati 6 circa, parte montuosa 21 circa. Servizio di ferrovia e telegrafo. Vedasi capitolato in Segreteria. — Presentinsi domanda e documenti non più tardi del **25 luglio** corrente.
2083 *Il Sindaco:* GIORDANO.

ROSSI GIUSEPPE via Garibaldi n. 22 TORINO

Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta.

Favorevole occasione per acquistare a prezzi eccezionali
MOBILI DI CASA
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°.
Camera da letto — Camera da pranzo — Salottino — Sofà — Guardarobe — Librerie — Sedie — Seggioloni — Quadri — Dipinti antichi e moderni — Grandi specchi — Pianoforte — Telerie — Mobili di stile in *Boule* — Pendole — Ceramiche, ecc., ecc. 2985

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2020

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2 —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 1810 M

Vini da pasto all'ingr. ed al min.^to a prezzi mod.^ti **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S^ta Chiara, raccolto da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 115

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1801 M

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: **Roma**, farmacia Pilati; **Cuneo**, *Fornaris*; **Alessandria**, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatola da L. **1** e **2**, pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 181

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente H 2001 M
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Esigere sulla Ricetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivend. in Milano: *Carlo Erba, A. Manzoni e C., farm. Brera.*

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, con L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 52

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Signore
cerca **pensione** presso signora dabbene, indipendente. — Scrivere R. M. 23, fermo Posta. C 2652

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima, alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Guy e C.,** Milano. H 182 M

PER LE ERNIE
Il CINTO elastico speciale **ROTA** è il più comodo, il più forte ed il più adatto a contenere qualsiasi **ernia** riducibile. - Piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 4-502

Industria seria
lucrosa, bene avviata, accetterebbe **socio od accomandatario** con 60 a 100 mila lire, per dare maggior estensione agli affari. — Scriv. alle iniz. **C 2692 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 luglio 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4086	4065	+ 21	644	640	+ 4
Media	4086	4065	+ 21	644	640	+ 4
Viaggiatori	1,175,989 43	1,259,342 15	— 83,352 72	60,072 61	78,965 08	— 18,892 47
Bagagli e Cani	55,924 46	57,1 8 44	— 1,253 98	2,166 80	3,299 36	— 1,132 56
Merci a G. V. e P. V. acc.	311,678 2	313,904 43	— 2,226 14	14,925 80	10,846 69	+ 4,079 11
Merci a P. V.	1,491,132 33	1,528,048 83	— 37,916 50	95,009 92	89,311 41	+ 5,098 51
TOTALE	3,031,724 51	3,156,023 85	— 121,290 34	172,175 13	177,422 54	— 5,217 41
Prodotto per chil.	742 71	776 30	— 33 08	267 35	277 12	— 9 87

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria. 8

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna pel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.
Mercoledì 16 — 197° giorno dell'anno — Sole nasce 4,48, tr. 8,01. — *M. V. del Carmine.*
Giovedì 17 — 198° giorno dell'anno — Sole nasce 4,49, tr. 8,00 — *Sant'Alessio pellegrino.*

Osservatorio di Torino. — 15 luglio.
Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: minima +18,0 massima +26 8
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 16 +20,2

ALBO NECROLOGICO.
È morto a Milano il pittore professor *Felice De Maurizio*, uno dei veterani dell'Accademia di Belle Arti.

Contava ottant'anni. Uomo di vita onesta e di abitudini patriarcali, ebbe i suoi anni di popolarità e di meritata nomina.

Fra i suoi quadri ne fu molto apprezzato uno sacro, rappresentante la Samaritana al pozzo, fatto per commissione del nobile Ambrogio Uboldi, che fu uno splendido protettore degli artisti milanesi.

— A Londra è morto il generale sir *Francis Seymour*, baronetto che fu a lungo cerimoniere alla Corte inglese. Nato nel 1813, prese parte alla guerra di Crimea e fu ferito a Inkermann.

— Si ha da Ginevra annuncio della morte del celebre geologo *Alfonso Favre*, nato nel 1815. I suoi studi riguardano esclusivamente la costituzione geologica delle Alpi.

È morto a Londra *Dav'de Pugh*, membro liberale-gladstoniano della Camera dei Comuni da 30 anni.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione Federale Subalpina di mutuo soccorso, collocamento e resistenza degli operai prestinai. — L'aumentato numero sia degli operai all'Associazione, quanto dei principali all'abbuonamento per essere serviti di operai nei loro panifici indusse la Società scrivente a separare la carica di direttore-cantiniere, fino ad ora tenuta da uno solo, a dividerla in due, cioè in direttore pel collocamento, e cantiniere esclusivamente pel servizio conveniente alla cantina, e ciò perchè appunto i comandi dei signori principali siano all'uopo eseguiti con più puntualità e sollecitudine, soddisfacendo in tal maniera i desiderii degli uni e degli altri.

A tale carica di direttore venne proclamato a grande maggioranza (nella seduta dell'8 corrente) il nostro collega Dezzani Giacomo.

Pertanto annunziamo che col giorno 16 corrente il collega Dezzani prenderà indirizzo della nuova carica, mentre il Consiglio spera che il Dezzani incontrerà per parte dei signori principali, siano abbonati o no, quel gradimento meritato e che vorranno onorarlo dei loro ambiti e graziosi comandi, promovendo in tal guisa, per parte della Società, un saluto a tutti i principali ed operai, gridando evviva alla categoria panattieri.

Il segretario G. Giauna.
Il Consiglio dirigente.

NB. La sede della Società trovasi in via Santa Chiara, N. 14, piano 1°. È aperta tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 9 pom., e tanto i signori principali come chiunque altro che debba recarvisi per comandi sono pregati e voler passare dalla porta dell'ufficio di segreteria. Quelli che sono stabiliti fuori di Torino debbono indirizzarsi direttamente al direttore del collocamento affinchè i loro comandi siano immediatamente sbrigati.

Società Lavoranti Orefici Torino. — Si pregano i soci di intervenire numerosi all'adunanza generale ordinaria che si terrà questa sera, 16 corrente, alle ore 9, con importantissimo ordine del giorno.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Stentero Cesare verifica crediti 10 p. v. agosto.

Alessandria. — Fallimento De Giovannini Sebastiano verifica crediti 21 agosto, 10 ant.

Biella. — Fallimento coniugi Aimone verifica crediti 11 agosto, 2 pom.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento di Perotti Giulio, di Stradella, dasandosi la cessazione dei pagamenti al 1° giugno u. s. A giudice delegato l'avvocato Ernesto Mussi; a curatore rag. Ettore Pella. Prima adunanza creditori 20 corr., 3 pom.; termine presentazione titoli credito 12 agosto; verifica crediti 29 agosto, 9 pom.

Società. — *Modificazioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura la signora Maria Vincendet, vedova di Felice Tracq, ha ceduto al suo figlio Felice Tracq ogni di lei ragione come accomandante nella Società Angelo Alasia e C. corrente in Torino — Con privata scrittura la Società Tonsi Martel e C. è cessata passando in liquidazione e questa venne affidata coi più ampi poteri alla Ditta corrente sotto la ragione Tonsi Martel e Bronta costituita il 3 giugno 1890.

— *Proroga.* — *Torino.* — La Società in accomandita per azioni A. Bertoldo e C. venne prorogata a tutto dicembre 1892 avente per iscopo la stagionatura ed assaggio delle sete ed affini in Torino. A gerente fu confermato il signor Andrea Bertoldo. Il capitale sociale venne ridotto a lire ventimila.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con benefizio d'inventario:

Andorno. — Eredità intestata di *Ramasco Clemente* fu Celestino, defunto in Andorno, e Gallo Adelaide fu Giovanni, deceduta pure in Andorno, da Ramasco Celestina, moglie a Borio Cesare, residente in Biella.

Dronero. — Eredità intestata di *Marino Sebastiano*, defunto in Tetti di Dronero, da Bonardello Spirita fu Giacomo, vedova di Marino Sebastiano, residente in Tetti di Dronero, in proprio e come madre e legale amministratrice dei minori suoi figli.

Novi Ligure. — Eredità di *Scotto Don Paolo* fu Ferdinando, defunto in Serravalle, da Sacerdote Lasso Don Luigi fu Bartolomeo, residente in Novi Ligure.

Occimiano. — Eredità di *Barberis Eusebio* fu Francesco, defunto in San Maurizio di Conzano, da Eugenio Piccinini fu Luigi, residente in Terruggia, in proprio e nell'interesse del suo tutelato Ettore Piccinini fu Felice.

San Damiano Macra. — Eredità intestata di *Salomone Giovanni*, defunto in Alboretto Macra, da Casasso Maria vedova Salomone, residente in Alboretto Macra, in proprio e come madre e legale amministratrice del minore di lei figlio.

Vercelli. — Eredità intestata di *Antoniolo Giovanni Alessio* fu Giuseppe, defunto in Vercelli, da Cusana Giovanna [illegible] va di Antoniolo, in proprio e nell'interesse dei suoi minori figli. — Eredità intestata di *Moncalieri Giuseppe* fu Pietro, da Albertazzi Giuseppe fu Giovanni, da Vercelli, in proprio e nell'interesse dei suoi minori figli.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Rosa Tosco* vedova Benazzo, tanto in proprio quanto quale madre dei minori suoi figli fu comm. Enrico, res. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, Orbassano e Beinasco (di cui in precetto 8 marzo 1890), subastandi in danno di Fornasio Giuseppe, residente in Beinasco.

Alessandria. — *Ottolenghi Bonajut* fu Giuseppe Salvador, residente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Cassine, di cui in precetto 16 maggio 1889 e 18 dicembre 1889, subastandi in danno di Oddone Anna fu Domenico vedova di Barile Ferdinando, residente in Cassine. — *Angelo Antognini*, residente in Magadino (Svizzera), per la stima dei beni siti in territorio di Valenza (di cui in precetto 16 gennaio 1890), subastandi in danno di Alessandro Gervaso, residente in Valenza Po.

Biella. — La Ditta *B. e M. Vitale* di Graziadio, residente in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Borriana e Sandigliano (di cui in precetto 25 aprile 1890), subastandi in danno di Maffeo Gaetano e Pietro fu Pietro, residenti in Borriana. — *Degiovannini Salvatore* fu Francesco, residente in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Graglia, subastandi in danno di Anselmetti fu Gioachino.

Casale. — *Marchese Davide*, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Pontestura (di cui in precetto 20 maggio 1890), subastandi in danno di Bertona Giuseppe fu Gerolamo, residente in Pontestura.

Novi Ligure. — *Marenco Elena*, ved. di Domenico San Giacomo, sia a nome proprio che qual madre ed amministratrice legale della minore sua figlia Giulietta, residente in Gavi, per la stima dei beni siti in territorio di Gavi, subastandi in danno di Giovanni, Giovanni Battista, Lorenzo e Rosa, fratelli e sorella Fossati fu Luigi, residenti sulle fini di Gavi, meno Giovanni Battista, residente in Cassano Spinola.

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 95	Egiziano 6 0/0	498 1/8
» 3 0/0	91 62	Rend. ungher. 4 0/0	88 5/16
» 4 1/2 0/0	106 85	Rend. spagn. ester.	74 90
Rend. Ital. 5 0/0	93 12	Banca disc. di Parigi	515 —
Camb. Londra vista	25 28 1/2	Banca Ottomana	581 1/18
Consolid. inglesi	96 11/16	Argento fino	202 [illegible]
Obbl. Lombarde	326 75	Credito fondiario	1260 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2317 —
Turco nuovo	18 [illegible]	Panama	41 25
Banca di Parigi	817 50	Lotti turchi	77 1/2
Tunisino	481 —	Ferr. Meridionali	002 50

Borsa di Genova 15 luglio.			
Rend. Ital. cont.	93 50	Az. Ferr. Mediterr.	507 —
» » f.m.	93 60	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1791 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	103 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	703 —	Nav. Gen. Italiana	387 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	221 —
		Società Veneta	— —
Berlino, 15.		Cons. Prus. 4 0/0	106 80
Mobiliare	100 —	Id. 3 1/2 0/0	100 15
Austriache	101 10	Turco nuovo	18 20
Lombarde	49 50	Prest. Orient. Russo	— —
Cambio su Londra	20 23	Rublo	230 80
Rendita Italiana	94 10	Mediterraneo	110 90
Id. f.m.	94 10	Meridionali	— —
		Londra, 15 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 11/16	Egiziano 1869	96 1/2
Rendita Italiana	92 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	50 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	74 5/8		
Turco nuovo	18 —		
Vienna, 15.		Cambio su Parigi	46 30
Mobiliare	301 —	Cambio su Londra	116 95
Lombarde	186 75	Lire Italiane	46 35
B. Anglo-Austr.	151 60	Rendita Austriaca	89 20
Austriache	237 85	Id.	88 85
Banca Nazionale	982 —	Unionbank	239 —
Napoleoni d'oro	9 27	Rend. Austr. a.	100 60
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 14 luglio.
Oro. Prem. 807 — carta per 100 pesos oro.

CAVALLERMAGGIORE, 14 luglio. — **Frumento** all'ettol. L. 17 29 — Segala 12 07 — Meliga 12 15 — Patate al mg. 1 15 — Legna for. 0 25 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggiengo 0 60 — Paglia 0 60 — Vitelli da latte 1^a qual. 9 25 — Id. 2^a qual. 8 00 — Id. 3^a qual. 0 90 — Uova alla dozz. 0 57.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 15 luglio.

Organzino	colli	11 —	K.	1126 52
Trama	colli	2 —	K.	140 54
Greggia	colli	4 —	K.	290 94
Totale	colli	17 —	K.	1560 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 144	—	K.	12974 07

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.